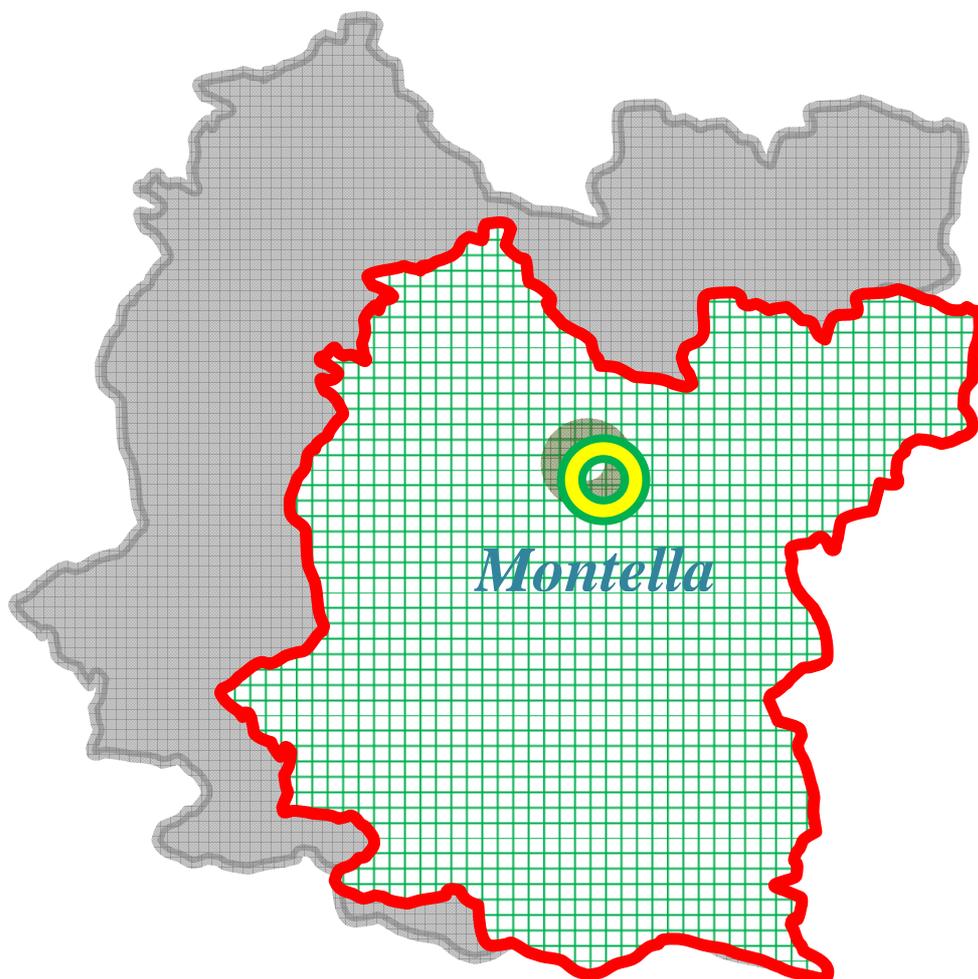




COMUNE DI MONTELLA
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE



PIANO COMUNALE
DI
EMERGENZA



PARTE GENERALE E LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



Redattore arch.Bruno Di Nardo
Collaboratori: geom.D. Di Donato - geom.M.Gambone

Comune di Montella – Servizio Protezione Civile, Piazza degli Irpini – tel.0827.609006-fax 0827.601303

Sommario	
Premessa.....	3
Riferimenti Legislativi	4
Il territorio comunale.....	9
Infrastrutture di trasporto.....	16
Stazione ferroviaria.....	17
Complessi edilizi.....	18
Scenario dei Rischi	
Rischio Sismico.....	20
Rischio Idrogeologico.....	27
Rischio Incendi di interfaccia.....	40
Rischio Meteorologico.....	44
Piani di emergenza	
Rischio Sismico	46
Lineamenti della Pianificazione.....	46
Modalità di intervento	48
Comportamenti in caso di terremoto	49
Priorità	50
Rischio Idrogeologico	52
Valutazione del rischio	53
Lineamenti della pianificazione.....	53
Modalità di Intervento.....	55
Comportamenti in caso di frana,.....	55
Priorità in allerta rischio frane	56
Rischio Incendi	58
.Modalità di Intervento.....	59
Valutazione del rischio.....	59
Rischio Meteorologico - emergenza neve	60
Lineamenti della pianificazione strategica operativa.....	61
Il Centro Operativo Comunale	62
I Responsabili della Funzione di supporto	62
Censimento della popolazione.....	65
Aree di attesa- Aree di ammassamento Soccorritori e Risorse.....	65
Le Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse.....	65
Il Centro Operativo Misto	67

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

Premessa

La più recente normativa specifica in modo inequivocabile le funzioni assegnate agli Enti Locali in materia di Protezione Civile.

Assume particolare rilevanza il Comune come luogo di attivazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi volti ad evitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti al manifestarsi di interventi calamitosi.

Ai Comuni vengono, inoltre, conferiti anche compiti relativi all'adozione di provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi, alla predisposizione dei piani di emergenza, all'attivazione degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, all'utilizzo del volontariato e alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile, nonché alla diffusione delle informazioni sui rischi e alla divulgazione delle predisposizioni operative di intervento.

Il presente "Piano Comunale di Protezione Civile" costituisce lo strumento operativo che consente di organizzare e coordinare gli interventi delle strutture comunali, delle aziende erogatrici di servizi, delle forze di volontariato, e dei Comandi, Enti e Organismi, presenti sul territorio comunale, per fornire una risposta di protezione civile adeguata, tempestiva e efficace.

Tali predisposizioni organizzative vanno costantemente controllate, integrate, adeguate e perfezionate, con il consapevole contributo di tutti i settori comunali, del Corpo di Polizia Municipale, delle organizzazioni di volontariato, delle aziende erogatrici di servizi e dei Comandi, Enti e Organismi, il cui coordinato apporto è indispensabile per il conseguimento degli automatismi operativi per fronteggiare un evento calamitoso.

I Piani di Emergenza di Protezione Civile sono documenti finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni e:

- **affidano responsabilità ad amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni** ed attivazione di specifiche azioni, in tempi e spazi predeterminati, in caso di incombente pericolo o di emergenza che superi la capacità di risposta di una singola struttura operativa o ente, in via ordinaria;
- **definiscono la catena di comando e le modalità del coordinamento** interorganizzativo, necessarie alla individuazione ed alla attuazione degli interventi urgenti;
- **individuano le risorse umane e materiali** necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza.

Quindi i piani costituiscono, sia a livello comunale che a livello provinciale, lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Il Piano comunale di Protezione Civile è ideato in base alle sorgenti di rischio a possibili eventi calamitosi che si possono presentare sul territorio ed alle esigenze delle popolazioni coinvolte.

Un piano di emergenza nasce sostanzialmente da uno studio sulla vulnerabilità del territorio, sulla possibilità che questo sia investito da un evento disastroso e sull'analisi del rischio massimo ipotizzabile.

Questa analisi può essere quantizzata effettuando una lettura degli eventi calamitosi che si sono verificati in passato nel territorio in esame e che possono, quindi, riproporsi.

Per poter soddisfare queste necessità occorre innanzitutto definire gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.) al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso e quindi poter dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento della calamità con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.

Il Piano è dunque uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto quando si acquisiscano nuove conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, o ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

Il concetto-chiave della pianificazione di emergenza è comunque cercare di prevedere gli eventi calamitosi e gli scenari di rischio, dare tutta l'informazione sulle modalità di comportamento in situazioni di rischio alla popolazione e avere sempre un costante aggiornamento dei dati di riferimento.

Tuttavia occorre essere consapevoli che sarà sempre possibile in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto, pertanto occorre la massima flessibilità e contemporaneamente la capacità di creare i presupposti affinché anche in questi casi vi siano le migliori condizioni di successo.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

I principi fondamentali in materia di protezione civile e governo del territorio debbono essere desunti dalla legislazione vigente, con particolare riferimento a quelli espressi dalle leggi seguenti:

• **La Legge 24 febbraio 1992 n° 225**, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, all'art. 2 definisce e distingue la tipologia degli eventi in 3 livelli:

- 1) eventi naturali o connessi con attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- 2) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- 3) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Sempre all'art.2 della Legge n° 225/1992 si disciplina il modello di intervento che consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di comando e controllo, per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio, in relazione al tipo di evento.

La catena operativa in sede locale prevede la sequenza discendente il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), Centro Operativo Misto (C.O.M.) e Centro Operativo Comunale (C.O.C).

1) **Il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)** rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale e si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative ed ancora, elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso. Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono: una **“area strategia”**, alla quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una **“area operativa”** nella quale operano 14 funzioni di supporto che, in coordinamento con l'area strategica ed il responsabile dell'emergenza, determinano gli interventi di settore e globali necessari al superamento dell'emergenza.

2) **Il Centro Operativo Misto (C.O.M.)**.

Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza. Il C.O.M. si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni. L'ubicazione del C.O.M. è di norma baricentrica rispetto ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; in casi particolari, riferiti ad eventi non prevedibili come collocazione spaziale, il C.O.M. può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune.

3) **Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). La scelta dell'ubicazione di tale Centro dovrà essere in strutture antisismiche, in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Tali strutture devono essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali di cui ai precedenti paragrafi; di norma il livello decisionale è assunto dal Sindaco il quale attraverso un sistema comunale di protezione civile individua le azioni e le strategie necessarie per il superamento dell'evento. Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento detto **“sala operativa”** in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento; il C.O.C. è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso. Al Sindaco viene imputata la responsabilità di gestione dell'emergenza dal momento in cui la medesima è stata prevista o si è manifestata.

All'art.15 c. 3 della 225/1992 vengono individuate le competenze e le attribuzioni del Sindaco definito autorità locale di protezione civile il quale al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni dandone immediata comunicazione al prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Al Sindaco spettano, dunque, quei provvedimenti atti ad affrontare sia la prevenzione dei rischi sia l'impatto con l'evento calamitoso al fine di mitigare i danni a persone, animali e cose, infatti fra i compiti del servizio di Protezione Civile oltre a quello del **soccorso** vengono individuati **previsione, prevenzione, protezione e ripristino**:

La previsione è lo studio e la determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, l'identificazione dei rischi e delle zone soggette ai rischi stessi;

La prevenzione è l'attività volta ad evitare o ridurre al minimo le possibilità di danni conseguenti agli eventi calamitosi;

La protezione consiste nelle azioni atte a ridurre le conseguenze di un disastro azioni svolte attraverso la pianificazione degli interventi di soccorso e l'educazione della popolazione a comportamenti di autodifesa.

Il ripristino è la fase successiva all'evento calamitoso e al soccorso della popolazione tale attività si può definire la più complessa in quanto è finalizzata a portare tutte le attività lavorative e sociali della popolazione, per quanto ciò sia possibile, nelle condizioni di normalità che erano prima del verificarsi dell'evento stesso.

• **Il Decreto Ministeriale del 28 maggio 1993**, attuativo del D.Lvo n° 504 del 30 settembre 1992 individua tra i servizi indispensabili dei Comuni, la Protezione Civile.

• **Il Decreto Legislativo n° 112 del 31 marzo 1998** stabilisce all'art 108 le funzioni conferite dallo Stato, a Regioni ed Enti Locali:

1. Tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni dell'articolo 108 sono conferite alle Regioni e agli Enti locali e tra queste, in particolare:

a) sono attribuite alle Regioni le funzioni relative:

1) alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;

2) all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco;

3) agli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge n. 225 del 1992;

4) all'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;

- 5) allo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'articolo 107;
- 6) alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185;
- 7) agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.

b) sono attribuite alle Province le funzioni relative:

- 1) all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- 2) alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
- 3) alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

c) sono attribuite ai Comuni le funzioni relative:

- 1) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- 2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 3) alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- 4) all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 5) alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- 6) all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il D.Lgs 112/98 art. 108 trasferisce alle Province la funzione di predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali ed attribuisce ai comuni il compito di predisporre i piani di emergenza comunali, anche in forma associata. Tali disposizioni si integrano ed armonizzano con la legge n. 225/1992 e con la legge n. 401/2001 nel delineare un assetto di ruoli e competenze complesso ed articolato.

• **La Legge n° 401 del 9 novembre 2001** reca disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

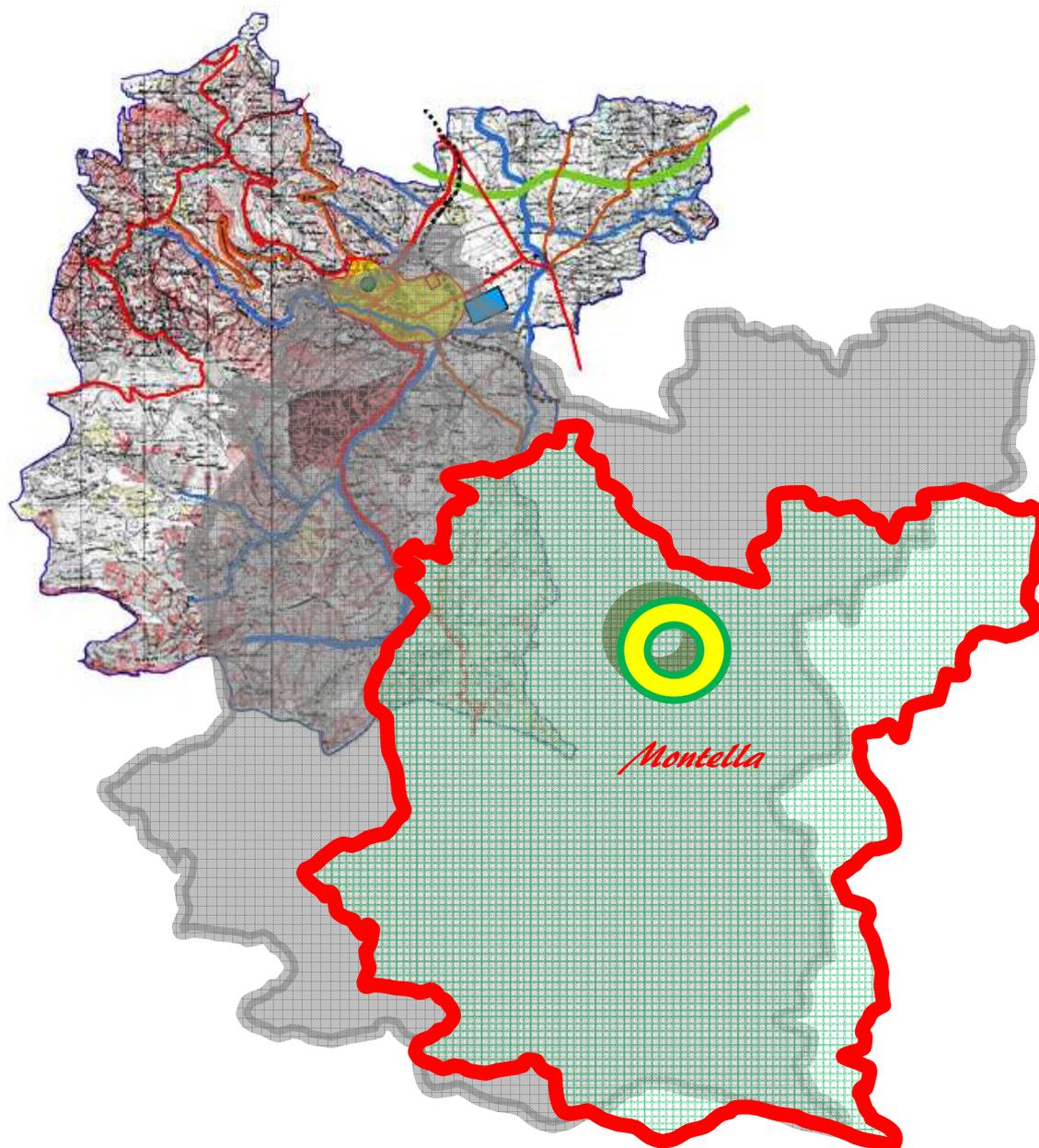
• **L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606**

“Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione” dispone all'art. 1, comma 9 che i Sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o intercomunale di Protezione Civile ottobre 2007.

IL TERRITORIO COMUNALE

Montella



INQUADRAMENTO GENERALE

In provincia di Avellino, nella media Valle del Calore, alle falde del Monte Sassetano, è situato il Comune di Montella che si estende per 83,32 Km², a 547-591 metri sul livello del mare.

Rientra con maggiore estensione territoriale nel Parco Regionale dei Monti Picentini da cui si eleva il massiccio dell'Acellica. La morfologia del territorio è carsica. Ne fa parte il Pianoro di Verteglia dove si trovano numerose sorgenti. Buona parte di queste acque viene captata dall'Acquedotto dell'Alto Calore e dall'Acquedotto Pugliese.

La sue montagne, vallate e pianure, sono per buona parte attraversate dalle acque del fiume Calore che sorge dalla maestosa Acellica. La flora, fino ad 800 m di altezza, è costituita soprattutto da castagneti che si estendono per circa 2000 ha e la loro coltivazione secolare è legata al terreno di origine vulcanica e alle favorevoli condizioni climatiche. Montella è formata da rioni e contrade, in cui stradine e vicoli si

intrecciano tra palazzi patrizi e case semplici. Di antica stirpe, i montellesi discendono dagli irpini e dai sanniti.

NOTIZIE DI CARATTERE GENERALE

Superficie territoriale	Kmq. 83,32
Altitudine del centro ove ha sede il municipio	MT. 584 s.l.m.
Altitudine minima e massima del territorio comunale	MT. 454/1.660 s.l.m.
Centri abitati oltre quello ove ha sede il municipio	TAGLIABOSCO a 7 Km.
Densità popolazione	96 ab./kmq
Classe sismica	Zona 2- sismicità media

Comuni confinanti e relativa distanza chilometrica

Acerno	Km. 17
Bagnoli Irpino	Km. 7
Cassano Irpino	Km. 5
Giffoni Vallepiana	Km. 40
Montemarano	Km. 15
Nusco	Km. 16
Serino	Km. 37
Volturara Irpina	Km. 15

Distanze

Capoluogo di provincia	km 39
Capoluogo regionale	km 93
Casello autostradale di Avellino est dell'autostrada Napoli - Bari	km 40

Strade d'accesso al Comune:

SS 164- SS 368- SS 574- OFANTINA BIS

Stazione ferroviaria: Montella a 2 km dal centro abitato (è dotata di piano caricatore)

Il comune di Montella è compreso:

nella A.S.L. Av;

nel Distretto Scolastico "S. Angelo Dei Lombardi";

nella Provincia di Avellino;

nella Comunità Montana Terminio-Cervialto;

nella Regione Agraria VI "Alto Sele e Calore Irpino";

nel Comprensorio di Bonifica Integrale "Calore";

nel Comprensorio Avellinese del Piano Regionale dei Trasporti;

nell'ambito Territoriale Omogeneo "Arianese e Picentini" del P.U.T.

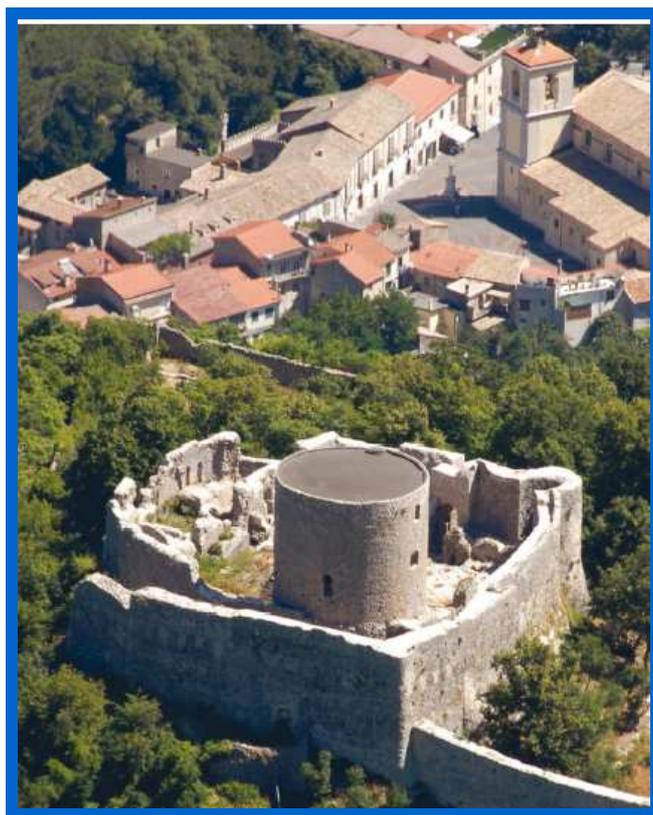
Il Comune di Montella è sede della Comunità Montana Terminio - Cervialto, del Corpo Forestale dello Stato, del Comando di compagnia dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco; è sede di n. 3 Uffici PP.TT., di Distretto Sanitario e di n. 2 farmacie; è dotata di un campo di calcio e di un cinema, vi sono attrezzature ricettive a carattere alberghiero, in prevalenza nel centro urbano. E' dotato di attrezzature prescolastiche, di attrezzature scolastiche della fascia dell'obbligo di due tipi di scuole medie superiori. Esiste la rete acquedottistica (Acquedotto del Consorzio Idrico Alto Calore); vi è una rete fognante che interessa la totalità del centro abitato dotata di due impianti di depurazione; sul territorio comunale passano due linee alta tensione e sono presenti cabine MT/BT; è dotato di cimitero recentemente ampliato. E' sede di stazione delle FS (linea Avellino - Rocchetta S. Antonio); è collegato con altri Comuni della provincia di Avellino anche con trasporto collettivo su gomma. Vi sono collegamenti con autobus di linea pubblici, sulla linea Avellino - Bagnoli Irpino - S. Angelo dei Lombardi - Lioni.



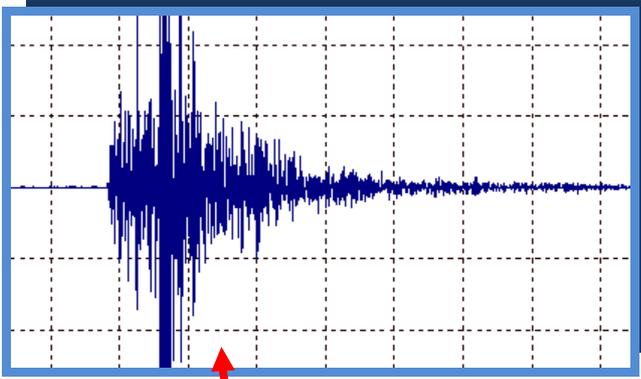
PANORAMA CENTRO URBANO E VALLE DEL CALORE



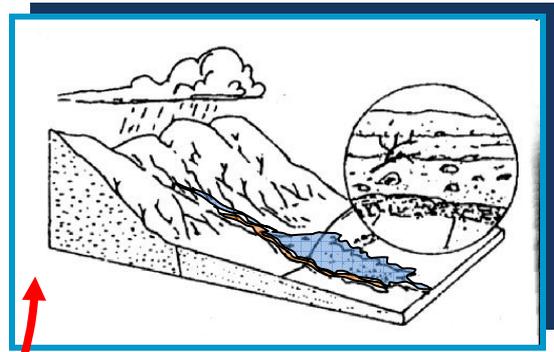
Montella e il Monte



MONTELLA E LO SCENARIO DEI RISCHI



SISMA

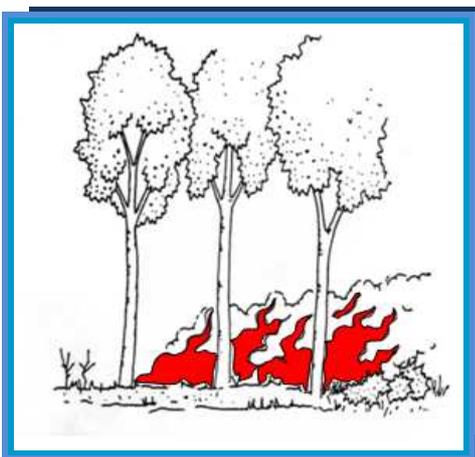


FRANE

**RISCHIO SISMICO
RISCHIO IDROGEOLOGICO
RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO
RISCHIO METEOROLOGICO**



NEVE



INCENDIO

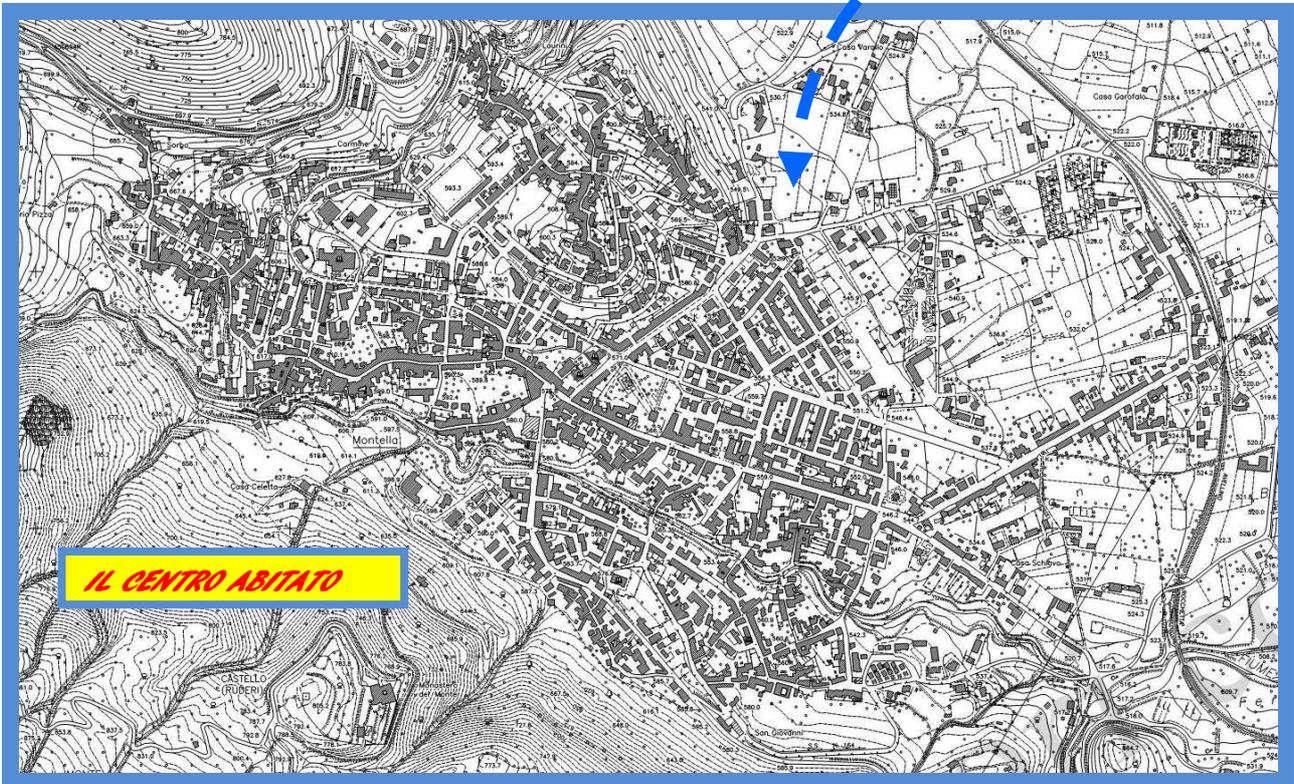
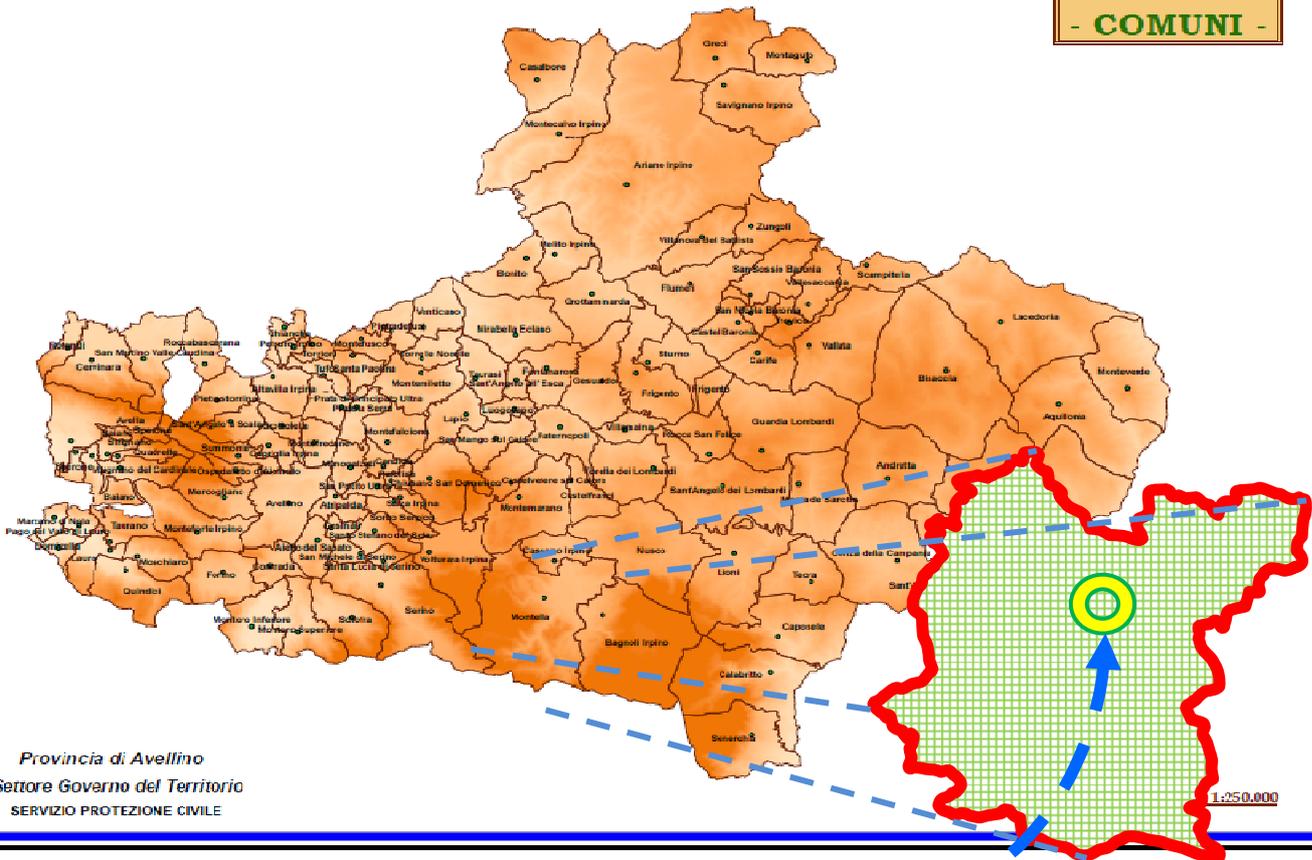
RIEPILOGO GENERALE

COMUNE DI MONTELLA

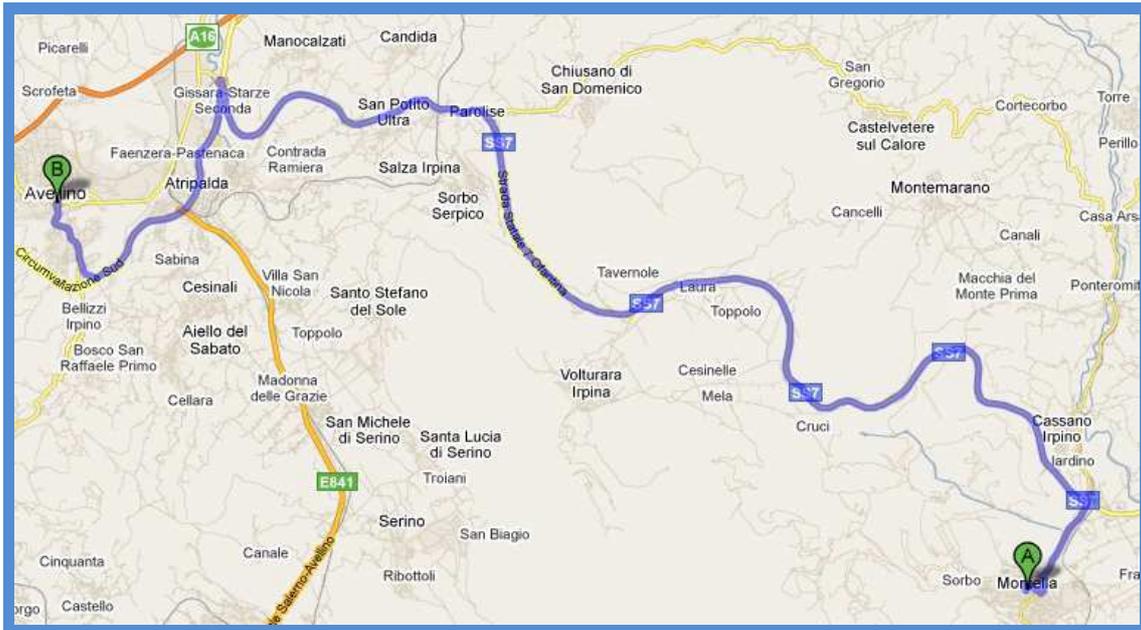
PROVINCIA	Avellino
REGIONE	Campania
AUTORITA' di BACINO (L.183/89)	Liri-Garigliano-Volturno
COMUNITA' MONTANA	Terminio-Cervialto
Estensione territoriale [kmq]	83,32
n. FOGLIO I.G.M. [1:50.000]	450 III
n. TAVOLETTA I.G.M. [1:25.000]	F.186 VII S.O.
SEZIONE C.T.R. [1:10.000]	450134
COMUNI CONFINANTI	Cassano I. - Bagnoli I.- Nusco - Acerno - - Giffoni - Montemarano – Volturara I. - Serino
INDIRIZZO SEDE MUNICIPALE	Piazza degli Irpini
N. TELEFONO	0827.609006
INDIRIZZO SITO INTERNET	www.comunemontella.it
CODICE ISTAT	064 (provincia) 057 (comune)

C.O.M. Centro Operativo Misto	n.8 :Montella - Bagnoli I.- Cassano I. Volturara I.- Nusco - Montemarano- Castelfranci - Castevetere
DISTANZA OSPEDALI	Avellino- km 36-S.Angelo L. km 15 -Ariano I. Km 76
POPOLAZIONE	8.000 ab. al 31.12.2010
DENSITA'	96 ab./Kmq
ALTIMETRIA	454-1660 s.l.m.
MORFOLOGIA	60 % territorio montuoso
IDROGRAFIA	Fiume Calore e affluenti: Avella, Lacinolo
RISCHI INCOMBENTI	Sismico – incendio – idrogeologico- meteorologico
STRUMENTI PIANIFICAZIONE	P.R.G. vigente dal 2001
	Piano di Protezione Civile- Delibera C.S .n.348 del 18.11.1993
	PIANO DI RECUPERO
	PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
	PARCO REGIONALE MONTI PICENTINI
	PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
COORDINATE	40°51'0''N 15°1'0''E
CLASSE CLIMATICA	Zona D, 2002 GG

tavola I
- COMUNI -



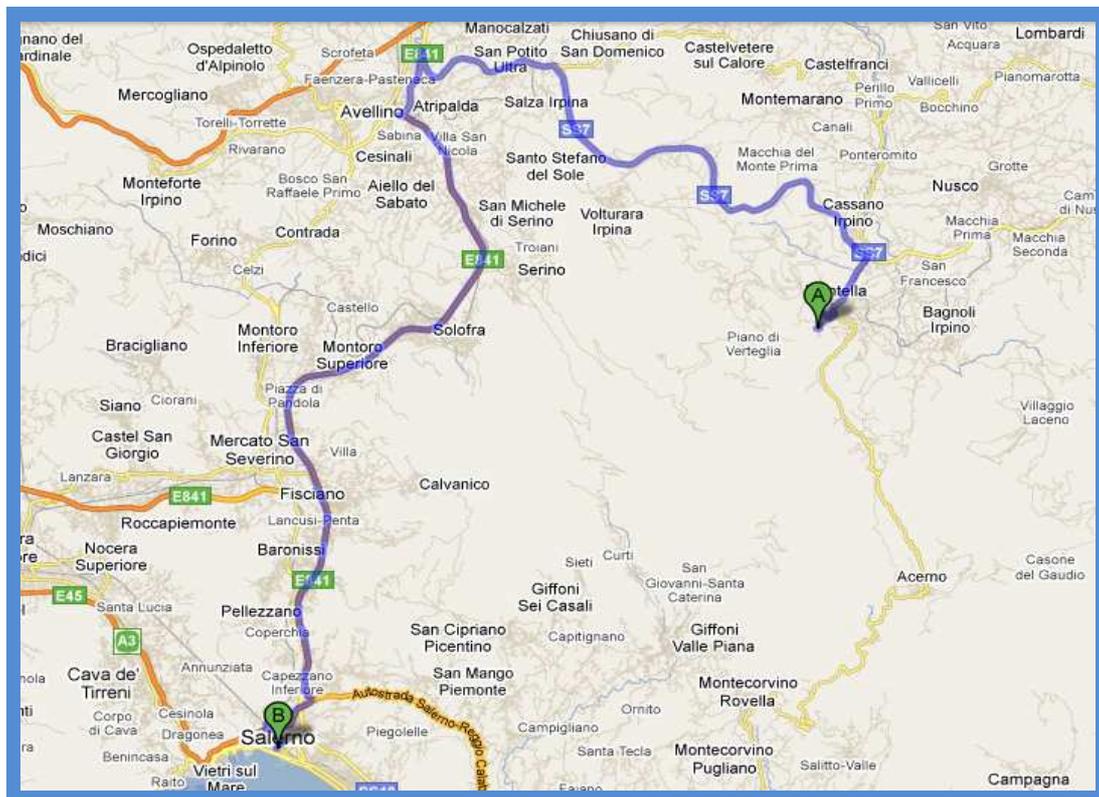
Le infrastrutture di trasporto



Montella – Avellino : Strada di percorrenza SS7 ---- 36,00 km - circa 42 min



Montella – Ariano Irpino : Strada di percorrenza SS7 + E842 + SS90 ---76 km- circa 76 min



Montella – Salerno : Strada di percorrenza SS7 + E841---- 66,3 km – circa 67 min



LA STAZIONE FERROVIARIA

Dati ferroviari

La stazione era dotata in passato di un fabbricato viaggiatori con i servizi di biglietteria e sala d’attesa. A causa del terremoto del 1980 il fabbricato viaggiatori fu danneggiato e venne sostituito con una struttura prefabbricata ancora oggi esistente. Oggi è chiusa e non ospita alcun servizio. A causa dello scarso traffico sia merci che passeggeri oggi la stazione si presenta come una semplice fermata, con un unico binario passante.

COMPLESSI EDILIZI

Funzioni d'Uso

La funzione d'uso sono le macrodescrizione dell'attività che abitualmente si svolge nel complesso edilizio (es.: Istruzione, attività militari, etc.).

Le tipologie dei Complessi Edilizi sono state accorpate in 9 Funzioni d'uso utilizzando le seguenti normative ed indicazioni:

- i decreti ministeriali del 19.6.84 e del 24.1.86;
- la circolare dei lavori pubblici n° 25882 del 5.3.85;
- dalle indicazioni espresse da EUROSTAT nella classifica delle costruzioni;
- tenendo conto di quanto espresso nel "Manuale per la gestione dell'attività tecnica del COM" e nel "Manuale per la compilazione della scheda di primo livello di rilevamento danno, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica" (prodotto dal Servizio Sismico Nazionale).

I complessi edilizi sono stati divisi, in relazione alla loro funzione d'uso, in tre categorie:

- **Complessi edilizi strategici:** hanno una funzione normalmente operativa nel campo della protezione civile.
- **Complessi edilizi tattici:** in caso di evento calamitoso, possono avere una valenza operativa nel campo delle attività di Protezione Civile.
- **Complessi edilizi sensibili:** sono quelli nei quali si svolgono funzioni o che contengono elementi che, in caso di evento calamitoso, debbono essere salvaguardati.

COMPLESSI EDILIZI STRATEGICI

- 2-03 ASL - POLIAMBULATORIO
- 2-99 FARMACIA / 118
- 3-06 MUNICIPIO (COM - COC)
- 4-07 VIGILI URBANI
- 4-02 CARABINIERI
- 4-05 CORPO FORESTALE DELLO STATO
- 4-03 VIGILI DEL FUOCO

COMPLESSI EDILIZI TATTICI

- 1-02 SCUOLA MATERNA
- 1-03 SCUOLA ELEMENTARE
- 1-04 SCUOLA MEDIA
- 1-06 LICEO SCIENTIFICO
- 1-07 IPSIA
- 3-09 POSTE TELEGRAFI
- 3-15 ALBERGHI - CASA DI RIPOSO
- 3-20 IMPIANTI SPORTIVI PALESTRE
- 7-01 STAZIONE FERROVIARIA
- 3-16 CINEMA
- 3-05 COMUNITA' MONTANA
- 3-17 CONVENTI - MONASTERI

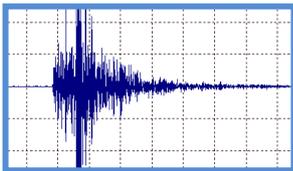
COMPLESSI EDILIZI SENSIBILI

- 5-02 EDIFICI DI CULTO
- 5-99 CIMITERO
- 3-11 BIBLIOTECA

TIPOLOGIE EDILIZIE

STRUTTURE ABITATIVE PRIVATE	0 ABITAZIONI PRIVATE
STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE	1-02 S.MATERNA / 1-03 S.ELEM. / 1-04 S.MEDIA / 1-06 LICEO / 1-07 IPSIA
STRUTTURE SANITARIE	2-03 POLIAMBULATORIO/2-99 FARMACIA
ATTIVITA' COLLETTIVE CIVILI	3-06 MUNICIPIO/3-09 POSTE E TELEGRAFI/3-15 CASE DI RIPOSO / 3-11- BIBLIOTECA/ 3-05 COMUNITA' MONTANA/ 3.16 CINEMA/ 3-17 CONVENTI-MONASTERI
ATTIVITA' COLLETTIVE MILITARI	4-07 VIGILI URBANI/4-02 CARABINIERI/ 4.05 FORESTALE/ 4-03 VIGILI DEL FUOCO
ATTIVITA' COLLETTIVE RELIGIOSE	5-02 EDIFICI DI CULTO/ 5-99 CIMITERO
ATTIVITA' PER SERVIZI TECNOLOGICI A RETE	6-01 ACQUA / 6-04 CABINA GAS/ 6-99 DEPURATORI
STRUTTURE PER MOBILITA' E TRASPORTI	7-01 STAZIONE FERROVIARIA
STRUTTURE COMMERCIALI/INDUSTRIALI	8-99 STRUTTURE COMMERCIALI/INDUSTRIALI

[Vedi schede di censimento e tavole allegate](#)



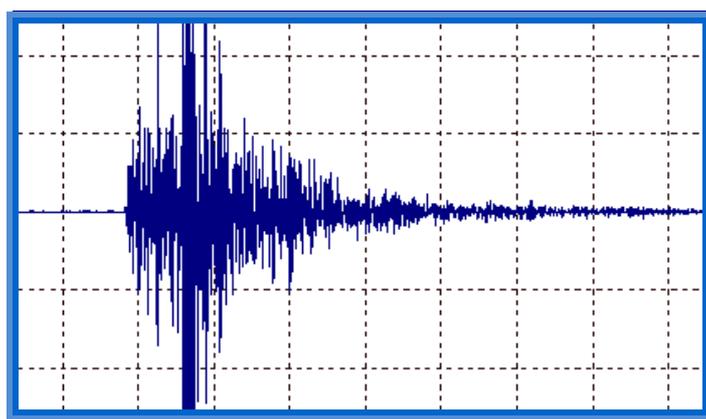
RISCHIO SISMICO

La storia dell'Irpinia è costellata da eventi sismici anche di una certa violenza. Qui di seguito sono riportati alcuni dei terremoti più distruttivi nell'ultimo millennio:

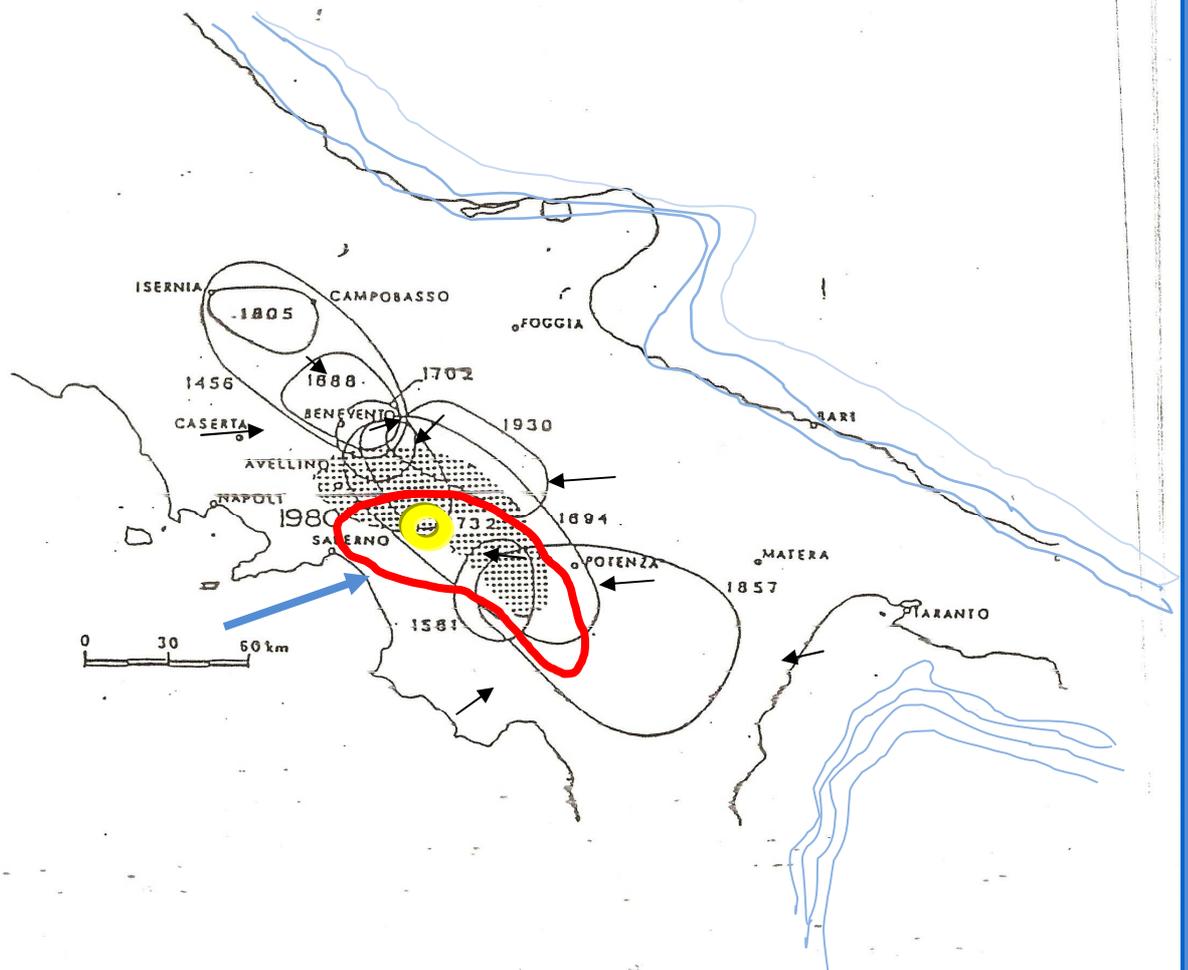
Data	Intensità (MCS)	Effetti
19 agosto 1561	X	Due violenti terremoti furono avvertiti in una vasta area tra le province di Salerno e di Potenza. Vi furono gravi danni in molte località, con circa 500 morti
5 giugno 1688	XI	Un fortissimo terremoto interessò l'appennino meridionale, con gravi danni in molte località delle province di Benevento, Caserta, Avellino, Campobasso e Isernia. I danni maggiori, con crolli diffusi e circa 10.000 morti, si verificarono nel beneventano.
8 settembre 1694	XI	Terremoto in Irpinia, con gravissimi danni, crolli e circa 6.000 morti in molte località dell'avellinese e del potentino. Danni anche nelle province di Salerno, Matera e Foggia.
14 marzo 1702	X	Un violento terremoto colpì il Sannio e l'Irpinia. Gravissimi danni, con crolli e circa 400 morti, furono segnalati nell'area tra le province di Benevento, ed Avellino. Leggeri danni anche a Napoli, nel casertano e nel foggiano.
29 novembre 1732	X	Un violento terremoto, seguito da repliche per circa un anno, fu avvertito in una vasta area dell'appennino meridionale. Causò gravi danni al patrimonio edilizio di numerose località delle province di Benevento ed Avellino. La zona più danneggiata fu l'Irpinia; i morti superarono il migliaio.
9 aprile 1853	X	Un altro violento terremoto colpì l'appennino meridionale ed in particolare l'Irpinia e le alte valli dei fiumi Sele e Ofanto. I morti furono poco più di una decina.
28 luglio 1883	X	Fortissimo terremoto a Casamicciola e nella parte occidentale dell'isola d'Ischia, avvertito in un'area piuttosto limitata; le vittime furono più di 2.300.
23 luglio 1930	X	Un violento terremoto, seguito per circa un anno da repliche, interessò l'Irpinia. Gravi danni, con crolli e circa 1500 morti, si verificarono in numerose località tra le province di Avellino, Potenza e Foggia.
23 novembre 1980	X	Un violento terremoto colpì l'Irpinia e la Basilicata, causando gravissimi danni in un centinaio di località: le vittime furono circa 3.000 e i feriti quasi 10.000.

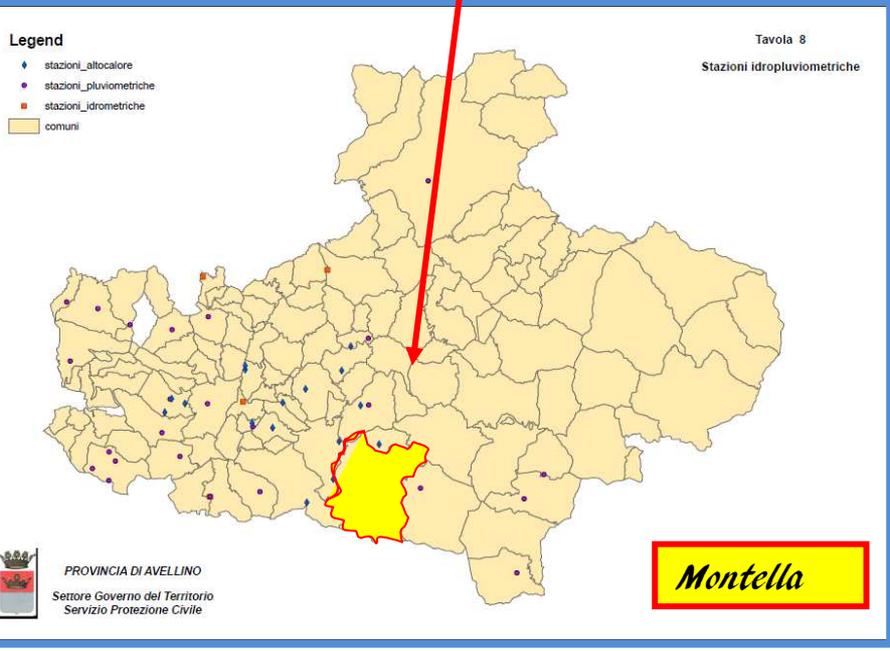
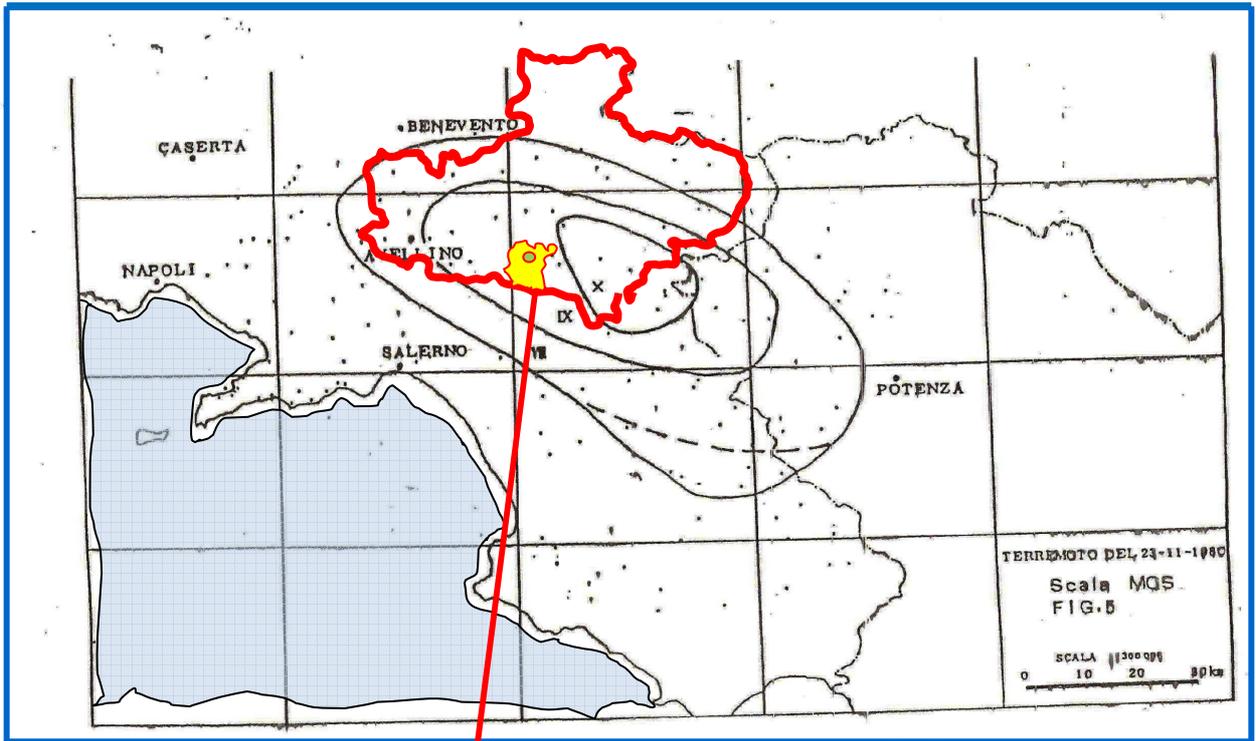
Notizie sui precedenti terremoti che hanno colpito il **territorio comunale** e loro effetti nel contesto antropico e sull'ambiente. Fonte "I terremoti dell'Irpinia" di Salvatore Pescatori.

Data	Effetti
990	Primo terremoto di cui la storia porta notizie. Montella fu compresa nell'isosisma e quindi gravemente danneggiata
4/5 dicembre 1456	Durò per ben sei minuti. Montella risentì di gravissimi danni.
8 settembre 1694	Anno in cui Montella fu quasi distrutta che interessò la stessa parte di quella del 1980. Dai documenti si rileva che il casale Sorbo ebbe danni per 10.000 ducati.
29 novembre 1732	Montella fu danneggiata notevolmente.
giugno 1851	Denominato del Vulture, Montella appena avvertì la scossa
9 aprile 1853	Montella subì gravissimi danni con molteplici crolli.
1857-1859	Terremoto che si prolungò con molteplici scosse per ben due anni.
dicembre 1907	Disastroso terremoto con epicentro in Caposele, ma che arrecò gravi lesioni ai fabbricati di Montella
7 giugno 1910	Epicentro a Calitri e con isosisma avente un raggio pari a 20 Km. Montella ne risultò danneggiata.
23 luglio 1930	Epicentro nella zona di Aquilonia e la Baronìa. Montella ne risultò danneggiata.
22 agosto 1962	Con area compresa tra Ariano Irpino, Grottaminarda e la Baronìa, che arrecò lesioni ai fabbricati di Montella.
23 novembre 1980	Area epicentrale Conza della Campania, Teora, Lioni. Montella gravemente danneggiata con molteplici crolli, morti e feriti.

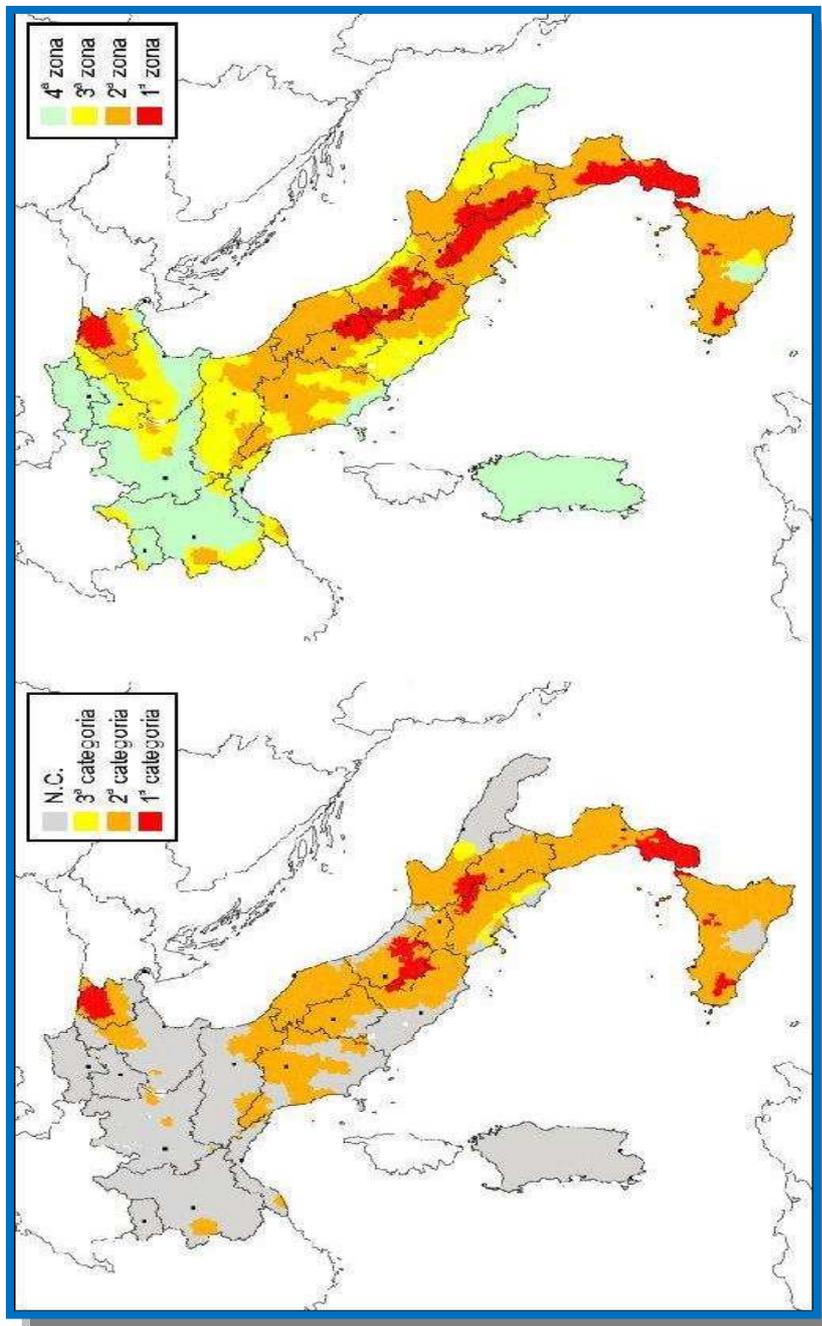


IL TERREMOTO DEL 23.XI.80 ed i maggiori terremoti storici dell'Italia meridionale





CLASSIFICAZIONE SISMICA D'ITALIA



La mappa della classificazione sismica d'Italia del 1984 (a sinistra) e del 2003

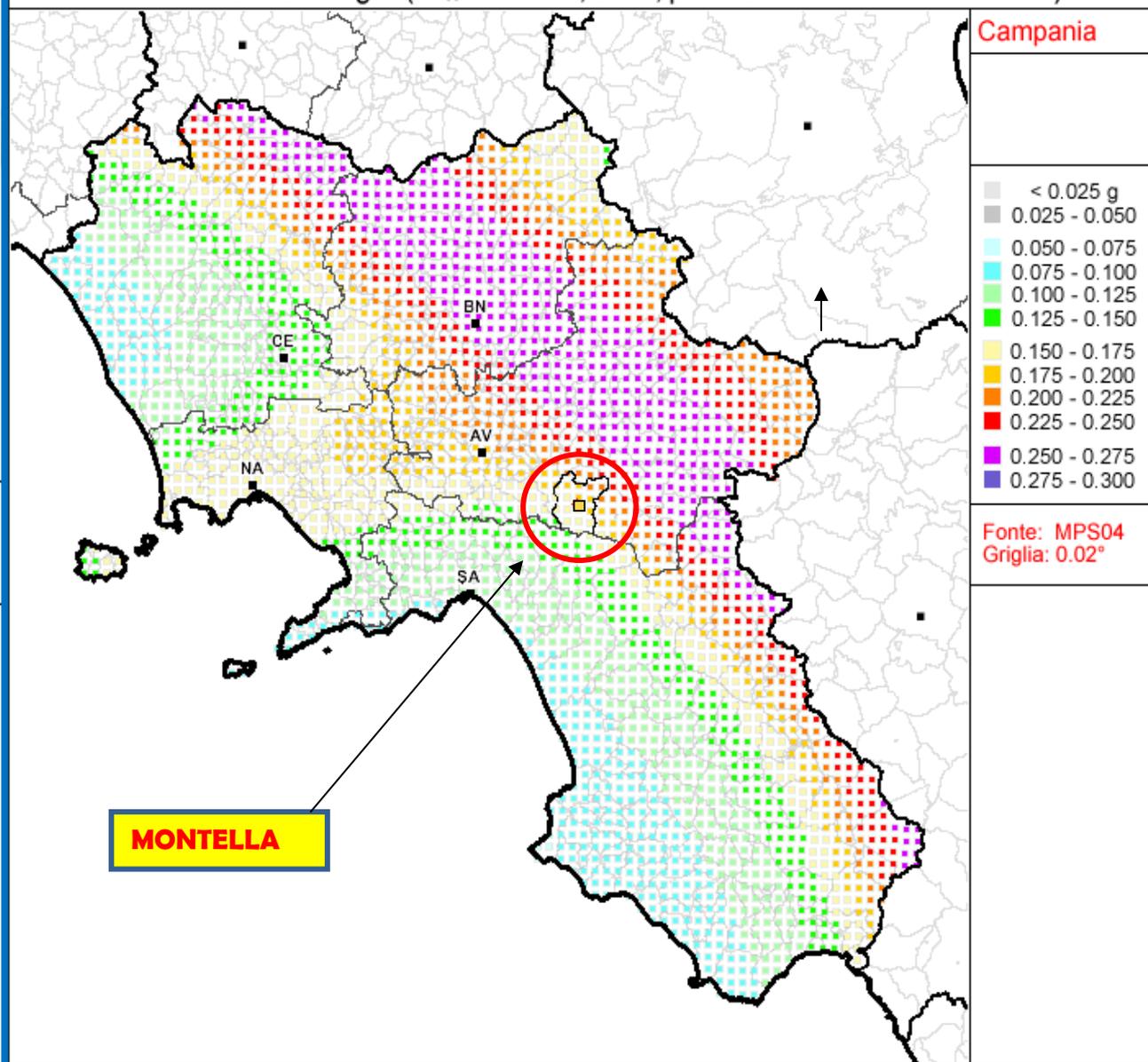


Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale

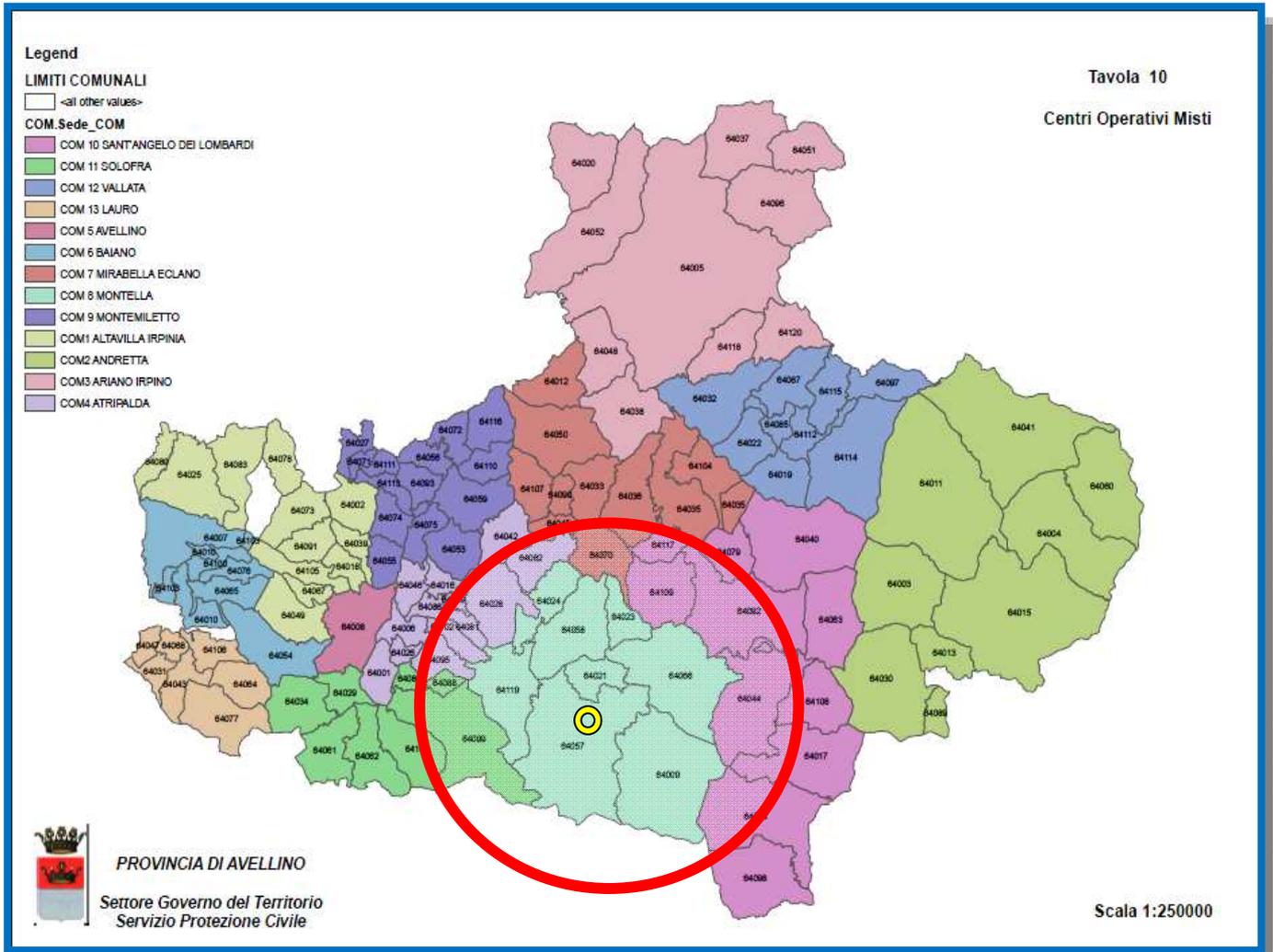
(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b)

espressi in termini di accelerazione massima del suolo
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)

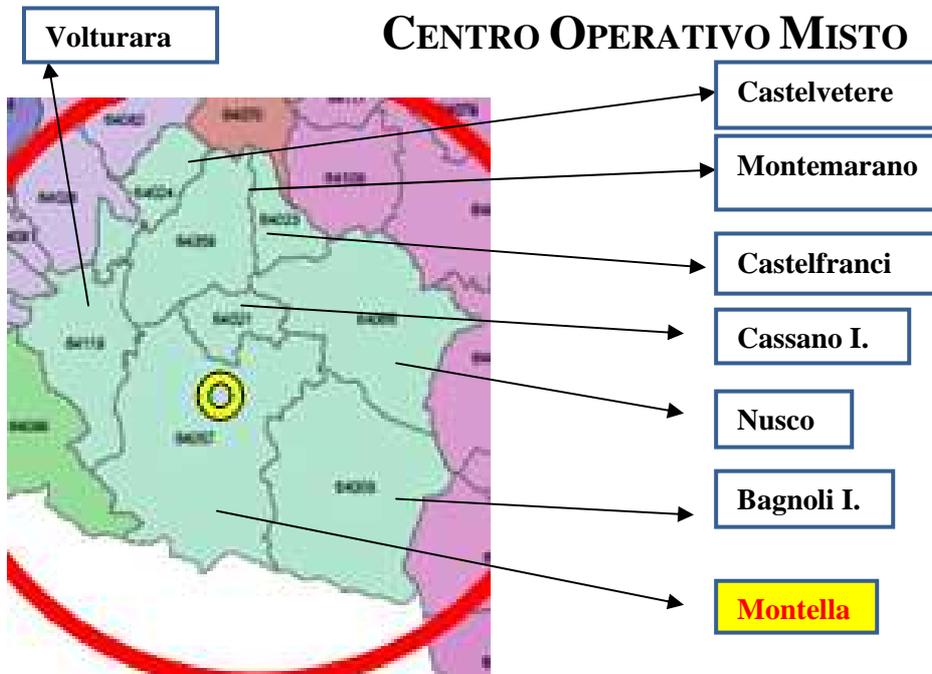


Dalle tavole sopra riportate dell' INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia riferimento Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n. 3519 all. 1b si evince che l'indice di rischio sismico del **Comune di Montella** è compreso fra 0,175 e 0,200.

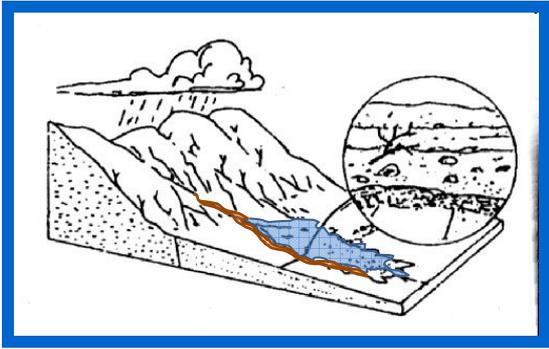


MONTELLA E' SEDE DEL C. O. M. 8

CENTRO OPERATIVO MISTO



N.8 COMUNI: Montella - Bagnoli Irpino - Cassano Irpino - Volturara Irpina - Nusco - Montemarano- Castelfranci – Castelveterere sul Calore



RISCHIO IDROGEOLOGICO

In Italia il rischio idrogeologico è diffuso in modo capillare e si presenta in modo differente a seconda dell'assetto geomorfologico del territorio: *frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, trasporto di massa lungo le conoidi nelle zone montane e collinari, esondazioni e sprofondamenti nelle zone collinari e di pianura.*

Il dissesto idrogeologico rappresenta quindi un problema di notevole rilevanza, in considerazione degli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.

Tra i fattori naturali che predispongono il territorio a frane ed alluvioni, rientra senza dubbio la conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento. Tuttavia il rischio idrogeologico è stato fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio.

CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio del Comune di Montella appartiene al massiccio montuoso dei Monti Picentini in cui si distinguono il Monte Terminio 1786 e il Monte Acellica 1660.

Dall'analisi delle fasce altimetriche delle pendenze emerge l'esistenza di due paesaggi geomorfologici, uno montano ed uno vallivo, separati dalla rottura di pendenza che delimita i rilievi carbonatici.

Nelle aree montane la morfologia è aspra ed accidentale, tipica dei **calcari e calcari dolomitici** che hanno subito intense fasi tettoniche da cui si è determinata la quota rilevante dei monti e la forte acclività. A valle della rottura di pendenza, la morfologia assume un andamento più dolce, ondulato e pianeggiante (**zone alluvionali**).

Dalla documentazione dello studio dell'indagine geologico- tecnica del territorio comunale allegata al Piano Regolatore Generale del 1998, si rileva che:

Sulle tracce tettoniche (fratture) si è instaurata un'erosione superficiale rappresentata da una rete idrografica molto fitta di affluenti del fiume Calore. In essi prevale il carattere torrentizio che a volte ha generato profonde gole. Anche il carsismo contribuisce al lento processo di erosione del paesaggio calcareo: ne sono testimonianza i vari inghiottitoi e le diverse doline impiantate particolarmente nelle pianure di Verteglia, Isca e Campolasperto.

Il contesto morfologico carbonatico è stato modellato dai prodotti piroclastici provenienti per via eolica dalle aree Flegreo-Vesuviane e del Vulture che hanno addolcito le pendenze, colmate le depressioni e contribuito a determinare lo strato vegetale particolarmente favorevole per l'attecchimento di una folta vegetazione arborea in prevalenza faggete e castagneti.

L'idrografia superficiale è abbastanza diffusa e sviluppata principalmente nelle aree argillose.

In corrispondenza del passaggio morfologico da montano a vallivo i corsi d'acqua passano da una fase fortemente erosiva e di trasporto, come nel massiccio calcareo, ad una fase piuttosto deiettiva, di deposito, dando luogo alle tipiche formazioni alluvionali quaternarie.

Su una di queste formazioni alluvionali, denominata **Conoide di deiezione** per la tipica forma a ventaglio, è posizionata la parte centrale e valliva dell'abitato di Montella.

Trattasi di un corpo alluvionale, con spessore di oltre cento metri nella zona centrale, costituito prevalentemente da ciottoli e ghiaie di natura calcarea in matrice sabbiosa, intervallati ed intercalati da terreni piroclastici di natura vulcanica, trasportati e depositati in loco da torrente Sorbitiello.

Attualmente è attivo in occasione di periodi particolarmente piovosi.

Il substrato invece che caratterizza la parte alta del paese del rione Sorbo, Laurini, Cisterna e Serra è rappresentato particolarmente da roccia calcarea superficialmente molto fratturata ed alterata.

Verso valle gli apporti solidi del Sorbitiello e maggiormente del fiume Calore hanno dato luogo alla vasta area alluvionale della Piana di Folloni, con locali momenti tipicamente lacustri.

La piana è contornata dalle dolci colline argillose di S.Vito e delle Pezze e dalle forme più accentuate quali i monterossi di Stratola, Serrone e, localmente, Tagliabosco, costituiti da terreni conglomeratici ed arenacei stratificati ed intercalati da livelli argillosi più resistenti all'erosione. Su tali aree predomina una vegetazione più rada ed a basso fusto.

La Conoide di deiezione, il torrente Sorbitiello e il fiume Calore

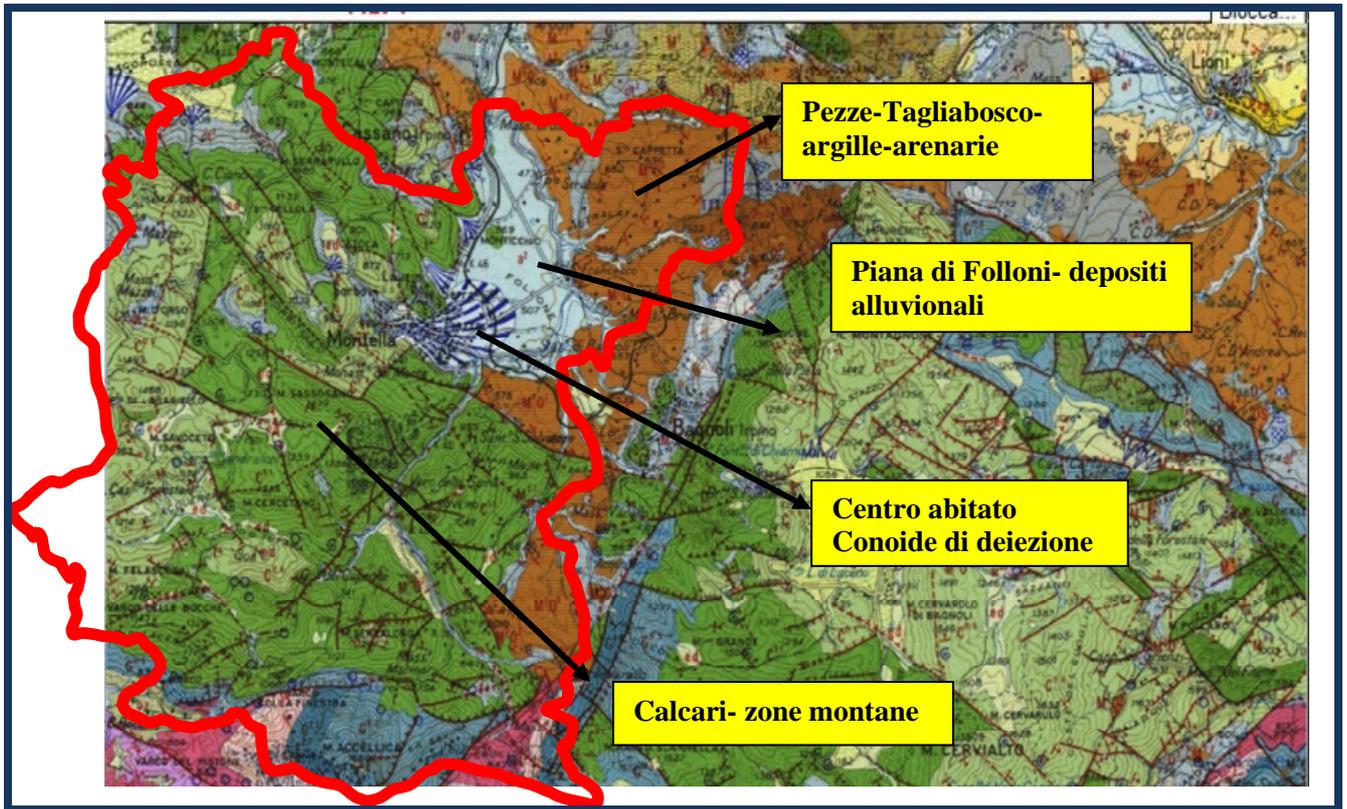
Dalla indagine geologica si rileva che: “**La fossa di Montella**, paleobacino lacustre, è stata riempita e resa pianeggiante dall'apporto congiunto delle alluvioni del fiume Calore e particolarmente dal torrente Sorbitiello che ha generato la conoide di deiezione di Montella.

Gli spessori delle alluvioni ciottolose- sabbiose- siltose- piroclastiche della conoide risultano, nella zona centrale, superiori a 92 metri. Attualmente il torrente Sorbitiello ha il suo alveo con deflusso dipendente dalle condizioni meteoriche non essendo alimentato da sorgenti.

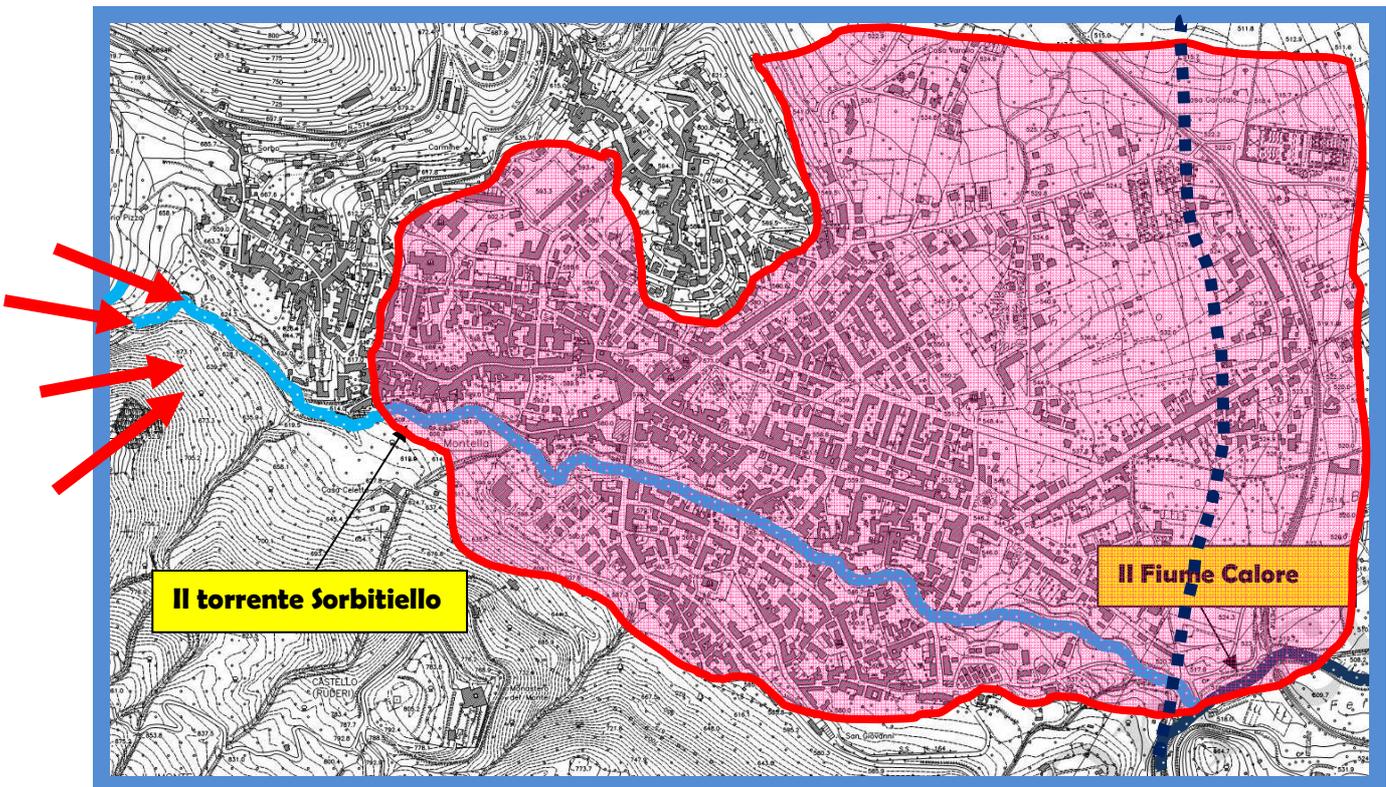
Quasi sempre a secco, il torrente è attivo in corrispondenza dei periodi piovosi. In particolare in occasione di forti piogge prolungate nel tempo risulta in piena.

L'apporto del torrente Sorbitiello nel tempo è stato tale da deviare il corso del fiume Calore all'incirca di 90° da nord verso est, ruotando intorno al “ponte del fiume”.

Se più fattori negativi si concentrano in un eccezionale periodo di piogge, è possibile una sua azione di rilevante apporto solido, con conseguente possibilità di esodazione da rendere il fenomeno particolarmente pericoloso. Si evince che risulta importantissima una seria razionalizzazione dell'alveo torrentizio” .



Carta Geologica d'Italia



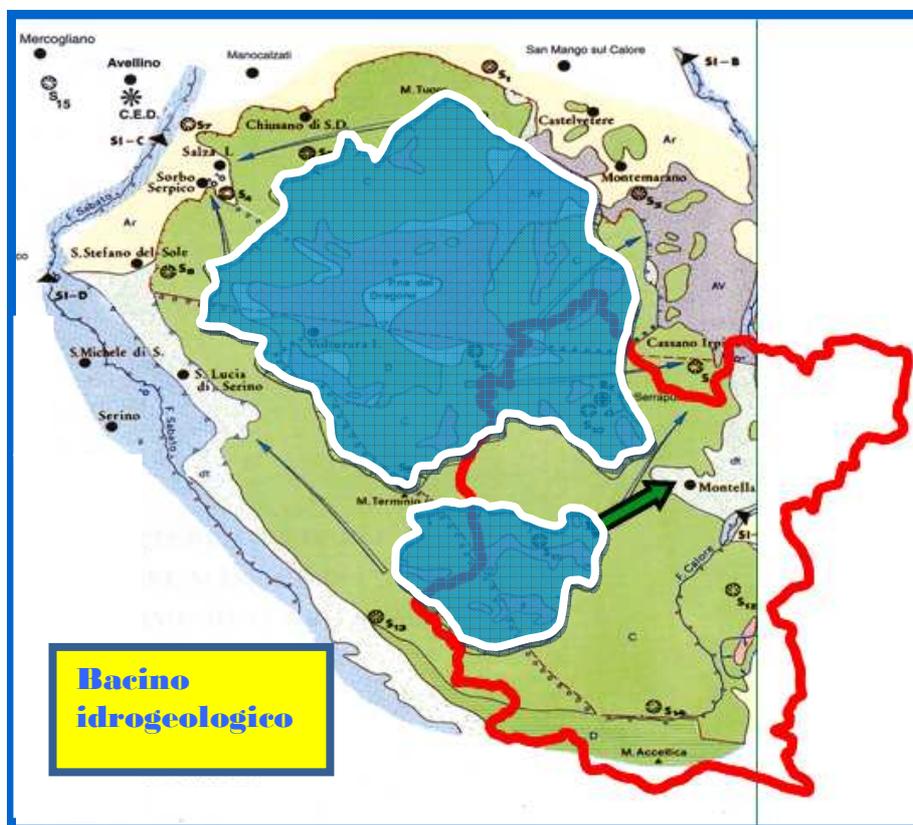
Caratteristiche idrogeologiche

Il territorio risulta appartenere alla idrostruttura del Terminio –Tuoro che alimenta la sorgenti di Cassano Irpino e di Serino.

Dal punto di vista idrogeologico i terreni che costituiscono il territorio comunale si possono distinguere in:

- **-terreni ad alta permeabilità per fratturazione e carsismo:** comprendono le rocce calcaree e subordinatamente dolomitiche della parte montana del territorio;
- **-terreni praticamente impermeabili:** costituiti dai terreni prevalentemente argillosi che si trovano nella parte bassa del territorio comunale, lungo i bordi meridionali ed orientali della piana di Folloni.
- **-Terreni a permeabilità variabile da bassa a media:** sono costituiti dai terreni recenti alluvionali che si trovano nella parte pianeggiante e bassa del territorio comunale tra l'abitato di Montella, Cassano I. e S.Francesco a Folloni.

Le aree carbonatiche montane del massiccio Terminio-Tuoro rappresentano un **enorme serbatoio idrico** naturale, tamponato dai terreni impermeabili nella fascia bordante l'intero massiccio. In esso è insediata una falda idrogeologica drenante verso Cassano Irpino e di estrema importanza per il fabbisogno idrico di alcuni milioni di abitanti della Campania e della Puglia. La falda, raffigurabile come un enorme lago sotterraneo che occupa tutti gli spazi presenti nelle rocce calcaree carsiche, è alimentata dalle acque meteoriche (pioggia e neve) le quali facilmente si infiltrano nella roccia intensamente fratturata e carsificata. Lentamente defluisce verso il punto più basso originando le importantissime sorgenti di Cassano Irpino. L'ammontare dei quantitativi idrici che sgorgano in quest'area sorgiva è di circa 4 mc /sec. (4000 litri al secondo). Le sorgenti sono captate dall'Acquedotto dell'Alto Calore e dall'Acquedotto Pugliese.



CLIMA E REGIME IDRICO DEL BACINO.

Il bacino del fiume Calore, ricade quasi per intero in una zona a clima di tipo "continentale" con estati calde ed inverni rigidi, e con una piovosità media di circa 1400 mm ripartita in circa 150 giorni.

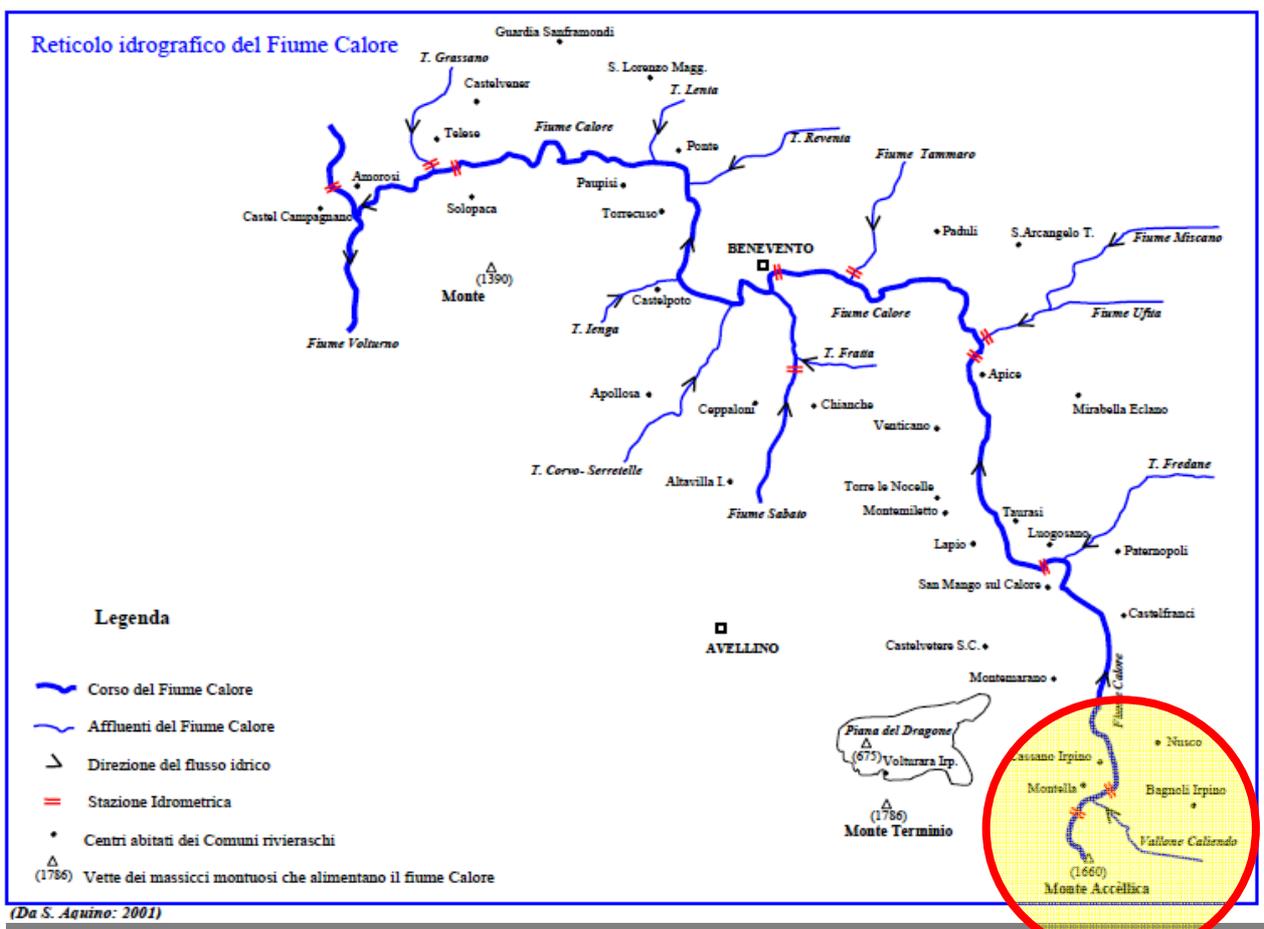
Le precipitazioni sono concentrate soprattutto nel periodo autunnale e primaverile.

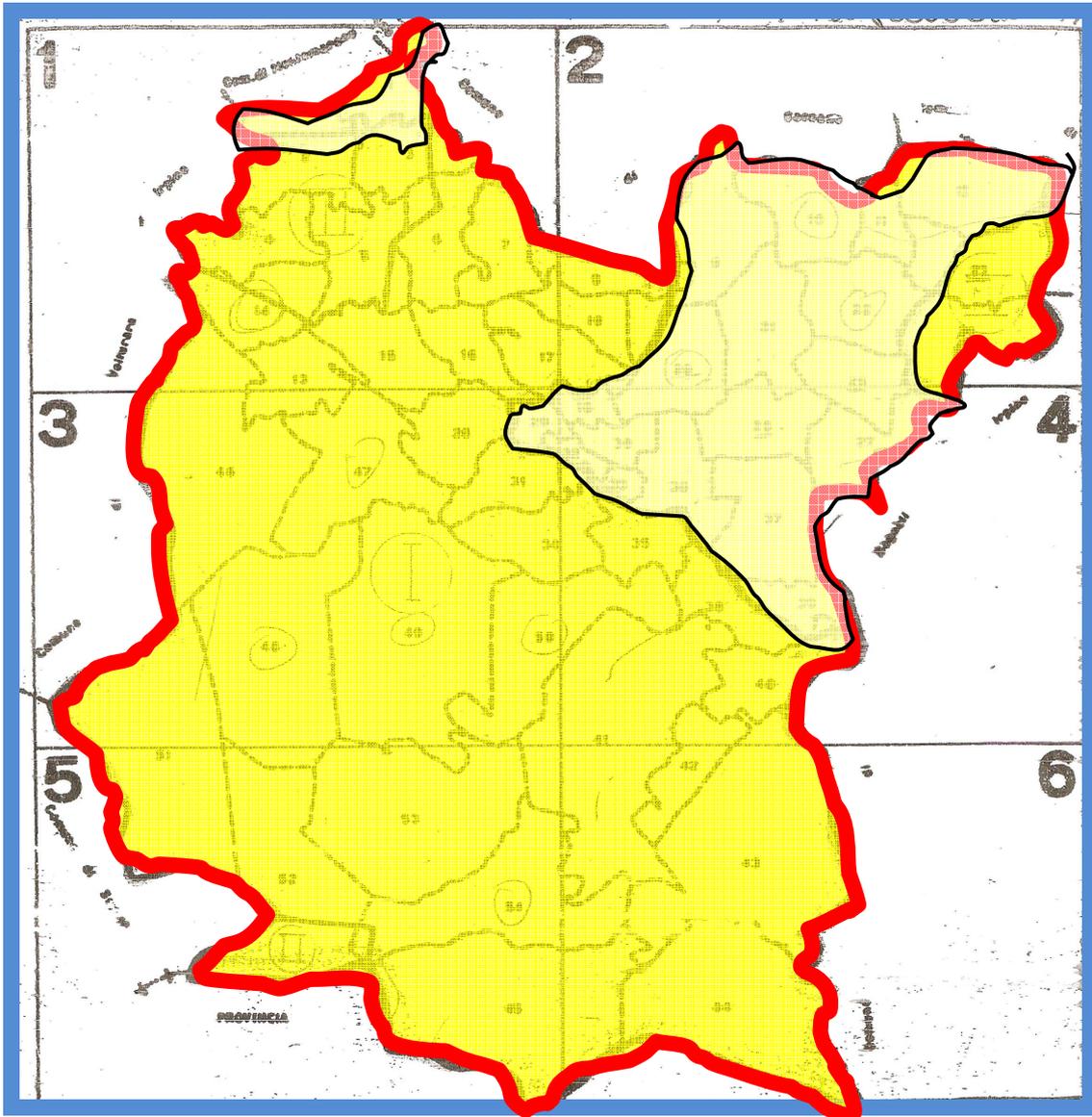
In inverno si hanno precipitazioni nevose che sono particolarmente abbondanti e frequenti sui rilievi dell'alta valle, mentre risultano piuttosto scarse nella media valle.

I periodi di piena cadono in coincidenza di forti piogge, soprattutto in autunno, qualche volta con effetti deleteri; quello di maggiore portata media è la primavera, mentre quello di magra corrisponde alla tarda estate o ai principi dell'autunno.

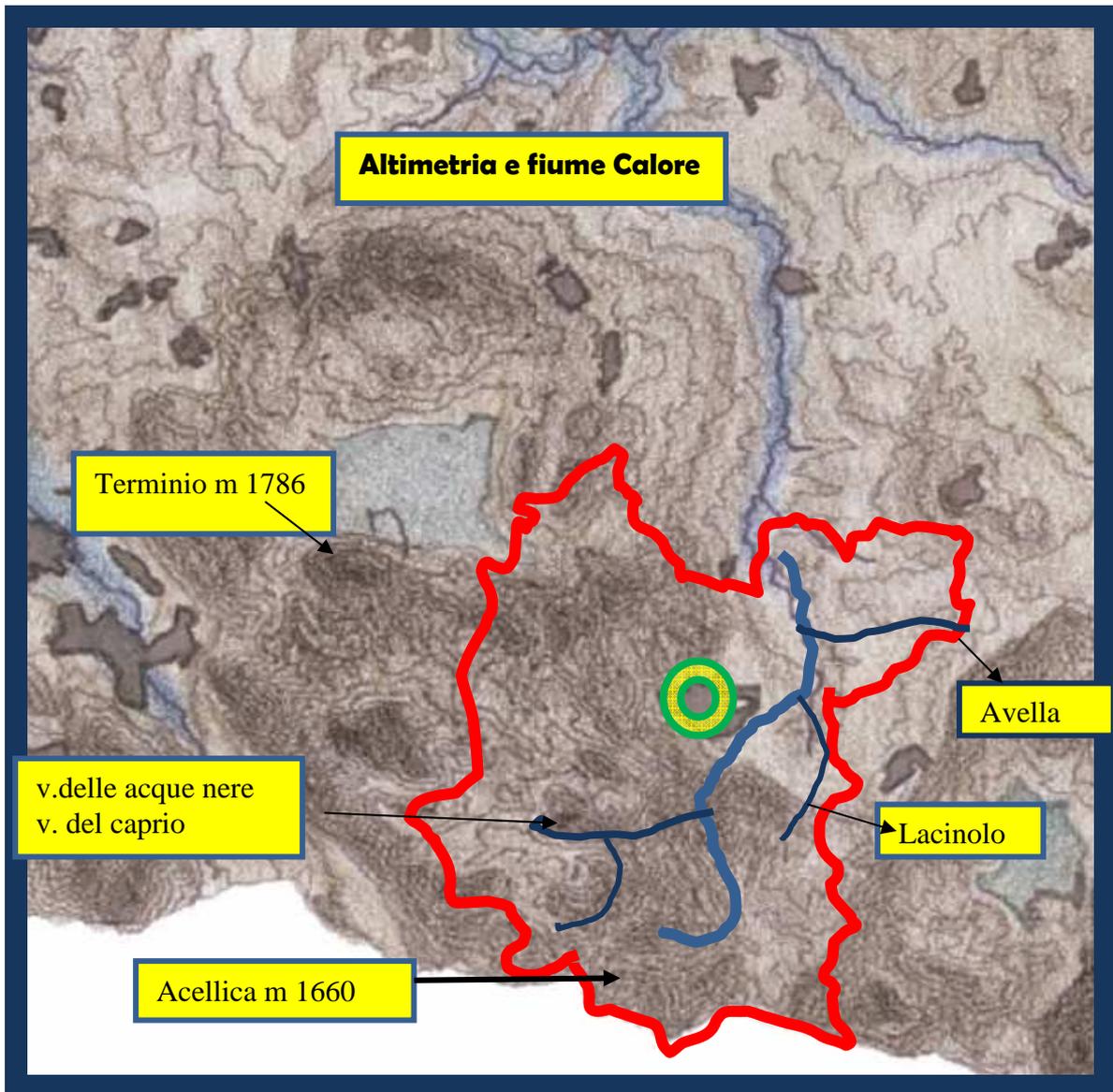
Il regime del fiume è di tipo "pluviale", e tale carattere è stato accentuato a seguito della captazione, come detto, dei grossi gruppi sorgentizi che mitigavano questa caratteristica fornendo cospicue portate anche in periodi di magra.

Tale andamento esalta nel periodo estivo, ovviamente, i fenomeni di inquinamento delle acque superficiali: infatti, spesso, in tale periodo, la portata defluente nel fiume è da attribuirsi soprattutto alle acque in esso sversate, piuttosto che ai contributi sorgentizi. Piovosità media zone montuose 1920 mm/anno, Piovosità media alta valle 1350 mm/anno. Piovosità media alla Stazione pluviometrica di Montella 1450 mm/anno.





AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO (su catastale)



Il ponte della lavandaia

Legenda

comuni

<all other values>

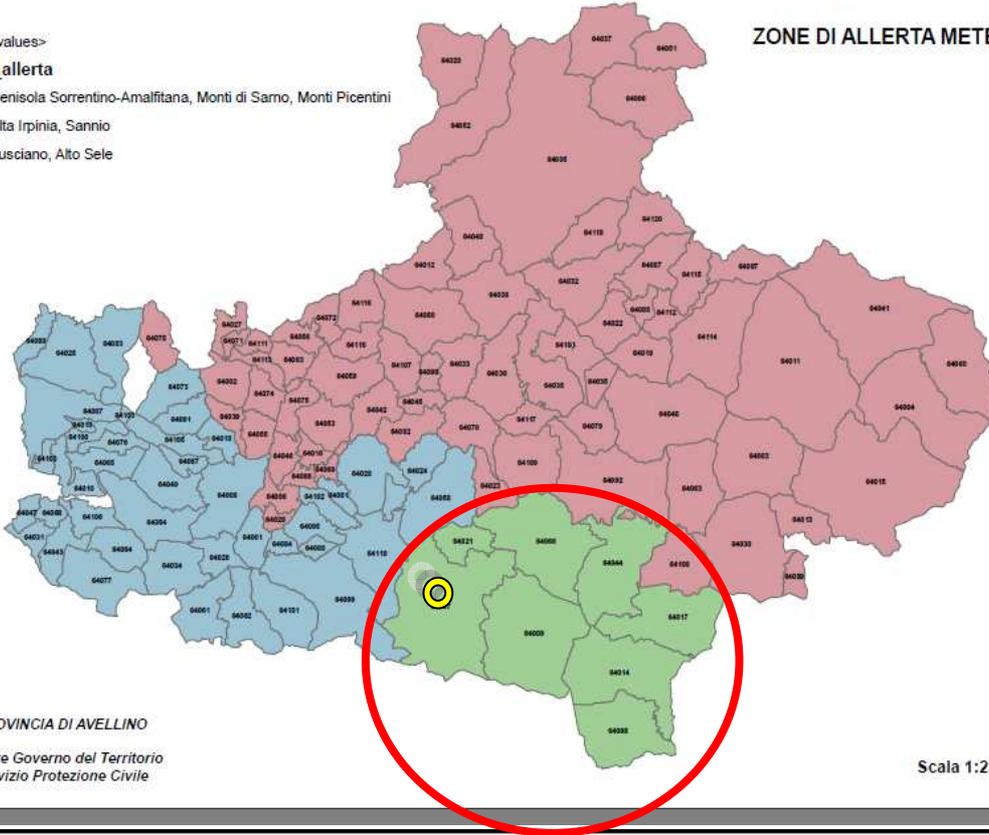
COM.Zona_d_allerta

Zona 3 - Penisola Sorrentino-Amalfitana, Monti di Sarno, Monti Picentini

Zona 4 - Alta Irpinia, Sannio

Zona 5 - Tusciano, Alto Sele

ZONE DI ALLERTA METEO



PROVINCIA DI AVELLINO
Settore Governo del Territorio
Servizio Protezione Civile

Scala 1:250.000

Legend

stazioni_altalcore

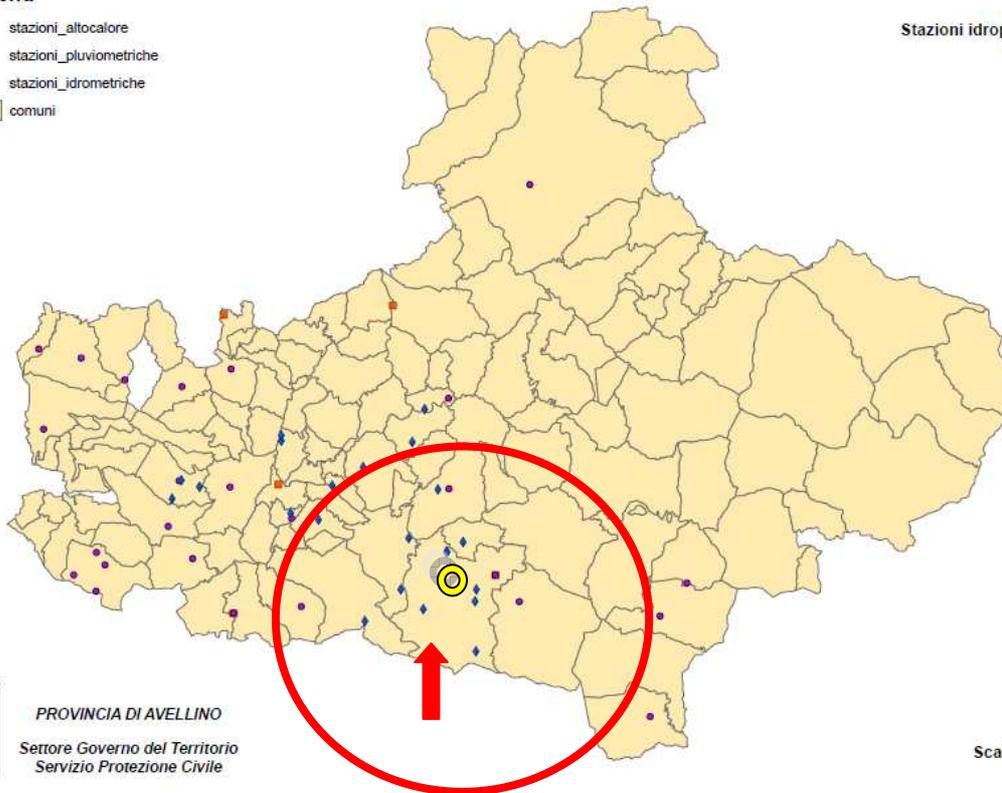
stazioni_pluviometriche

stazioni_idrometriche

comuni

Tavola 8

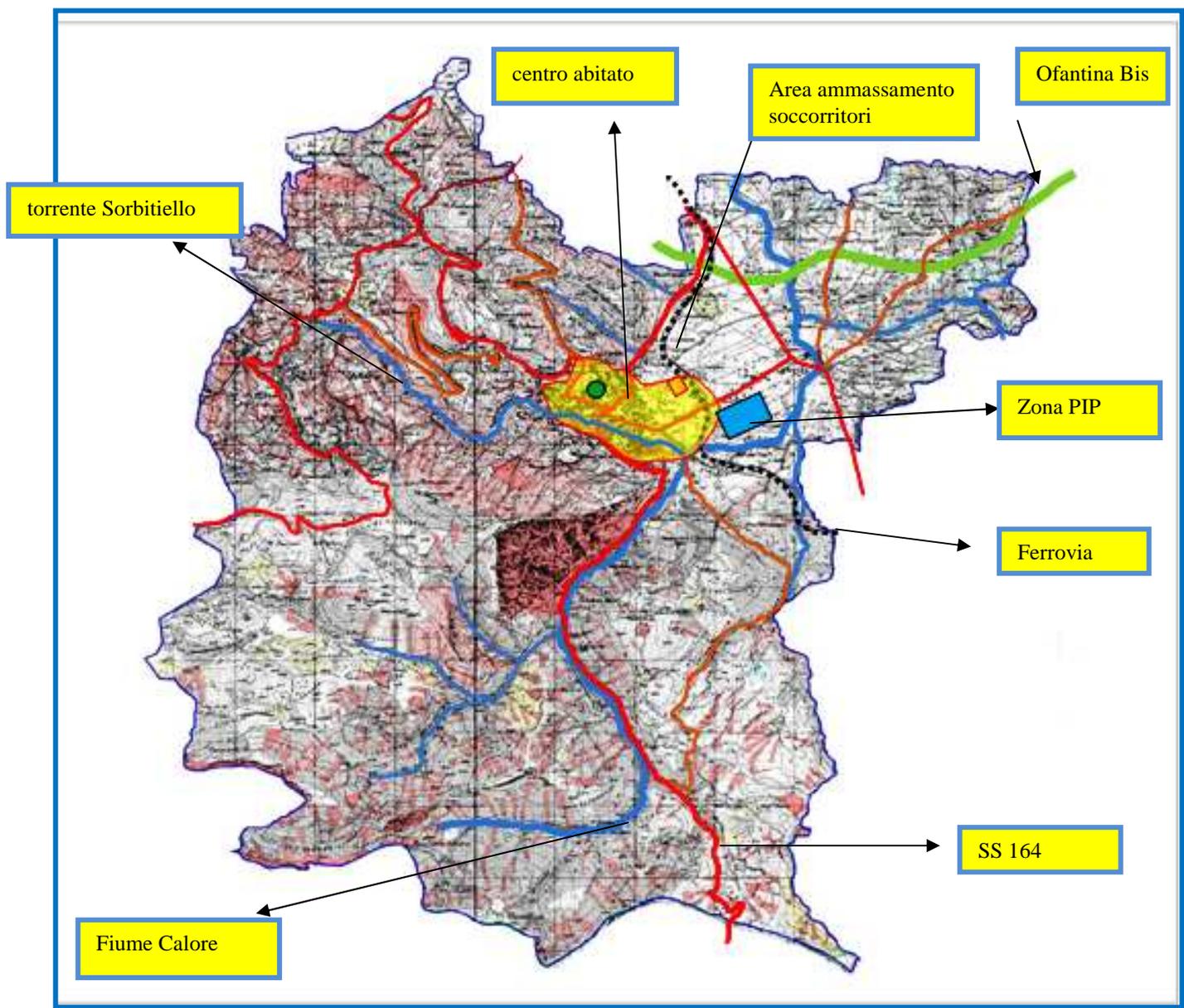
Stazioni idropluviometriche



PROVINCIA DI AVELLINO
Settore Governo del Territorio
Servizio Protezione Civile

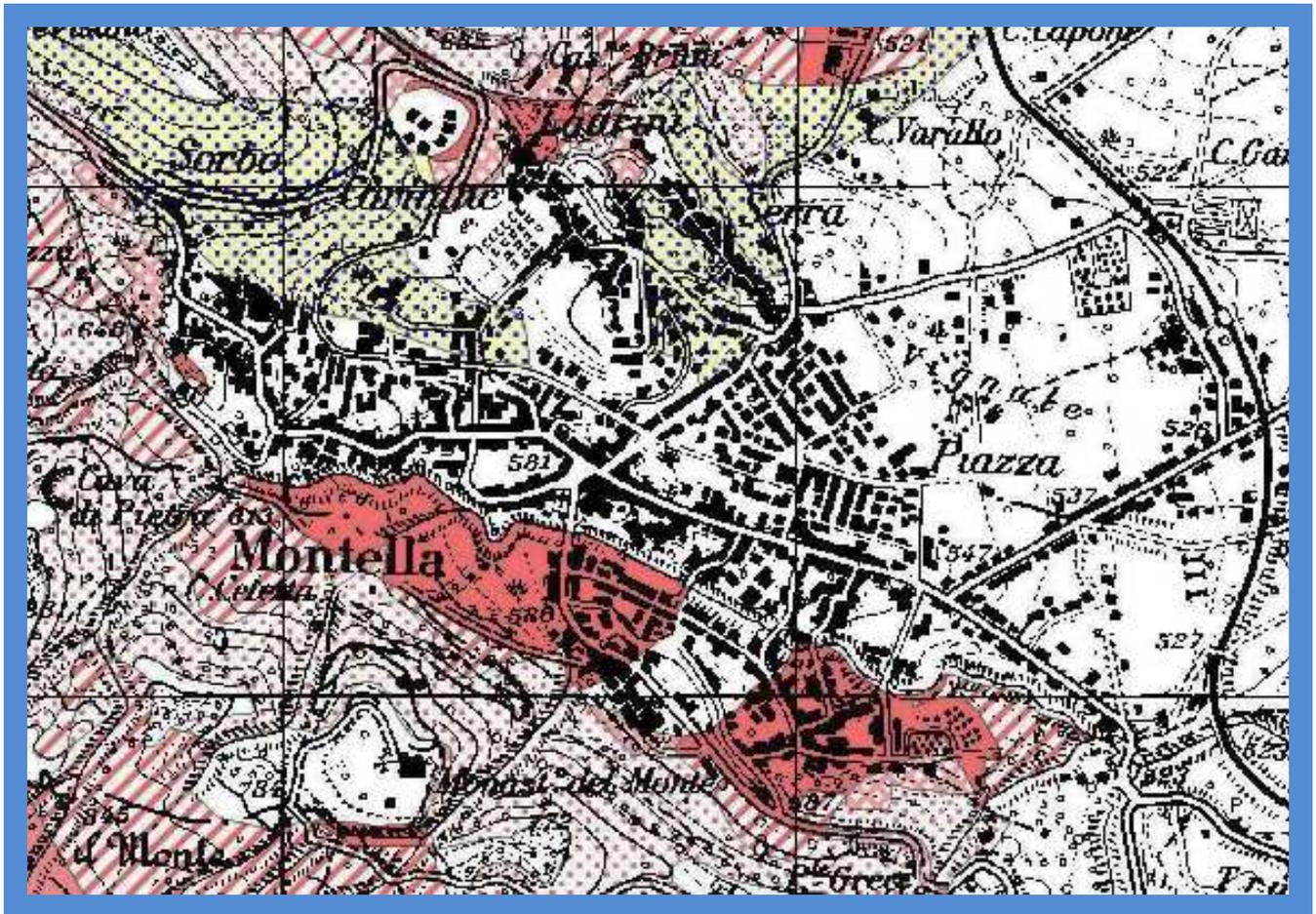
Scala 1:250.000

IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO



Il territorio comunale e la carta del rischio frane dell'Autorità di Bacino

**Fiume Calore e affluenti
torrente Sorbitiello
Strade
Centro abitato
Area PIP
Area soccorritori
Ferrovia
Ofantina bis**



STRALCIO- Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI)

“Carta della Franosità”

Dalla Carta della franosità redatta dall’Autorità di Bacino per il Piano Stralcio dell’Assetto Idrogeologico (PSAI) emerge che il territorio di Montella, in generale, è interessato da una moltitudine di zone a Rischio e di Attenzione, e si può notare che le aree rosse a rischio elevato R4 interessano anche il centro abitato. Tale situazioni sono in coerenza con le cartografie e le conclusioni dell’indagine geologica del territorio comunale allegate al vigente PRG.

AREA A RISCHIO ELEVATO – R4

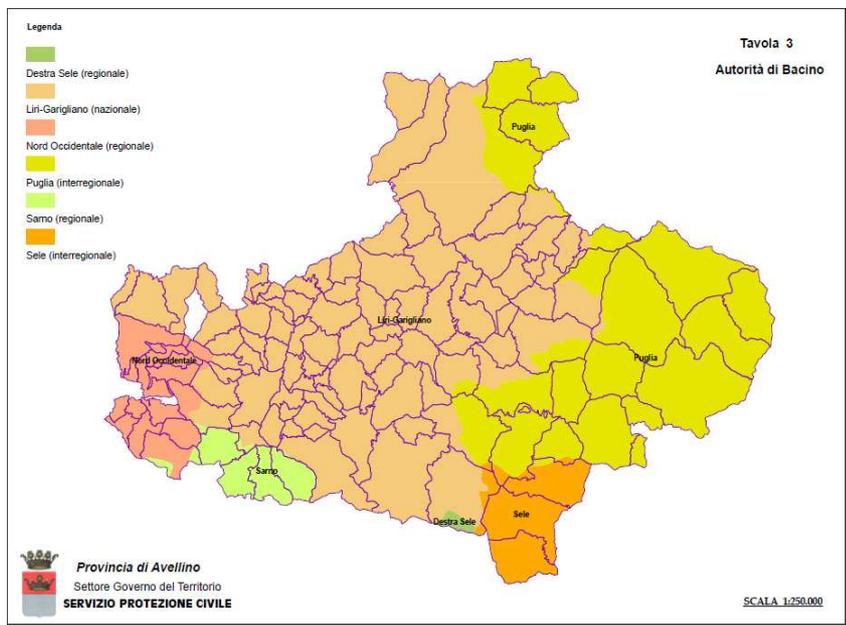
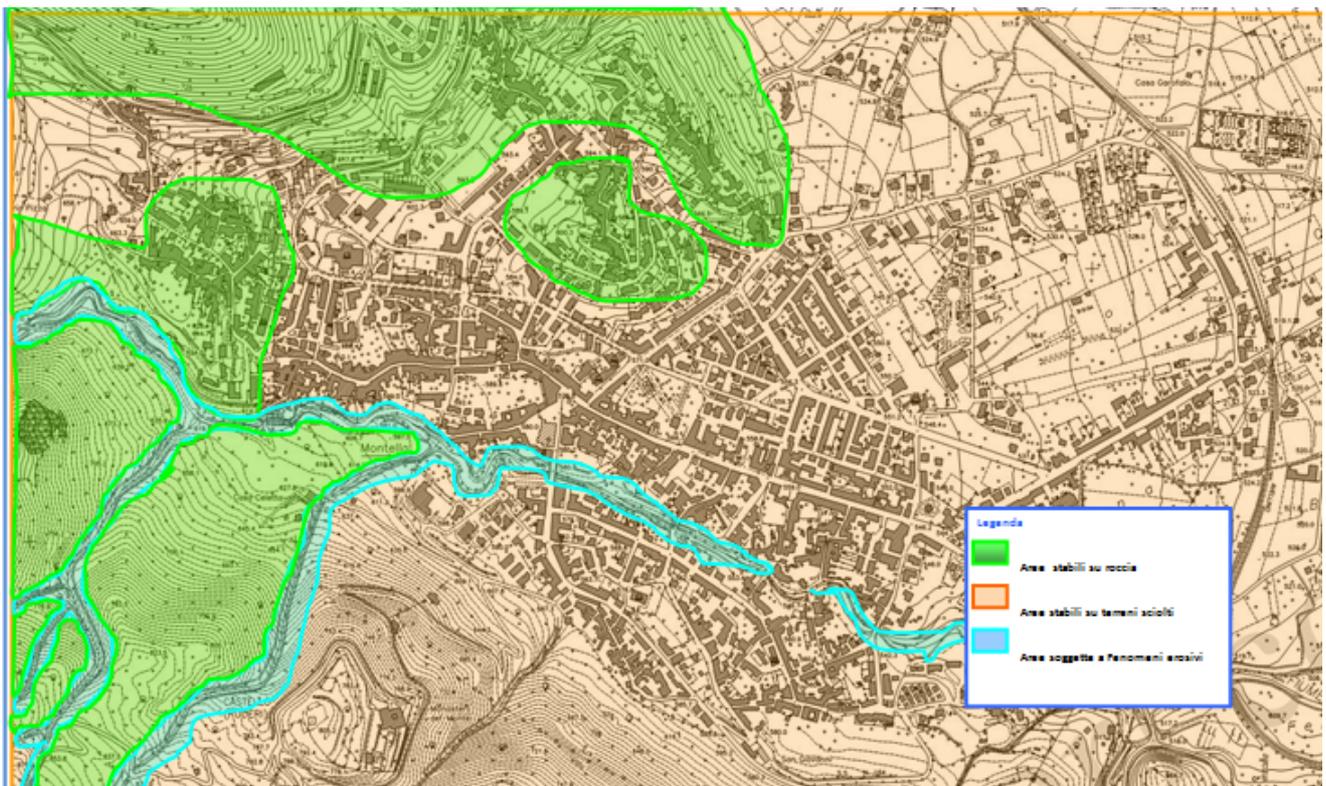
L’ area R4 è la zona nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale. Le zone interessate dal rischio frane e ricadenti nel centro abitato sono individuate nell’area della località Regogliano e di parte della zona di via M.lo Cianciulli, la zona del rione Fondana- San Silvestro, la zona dei Laurini e del vallone Angri, a valle dei rilievi montuosi ed in corrispondenza dei valloni naturali, che nella maggior parte hanno confluenza nel Torrente Sorbitiello.

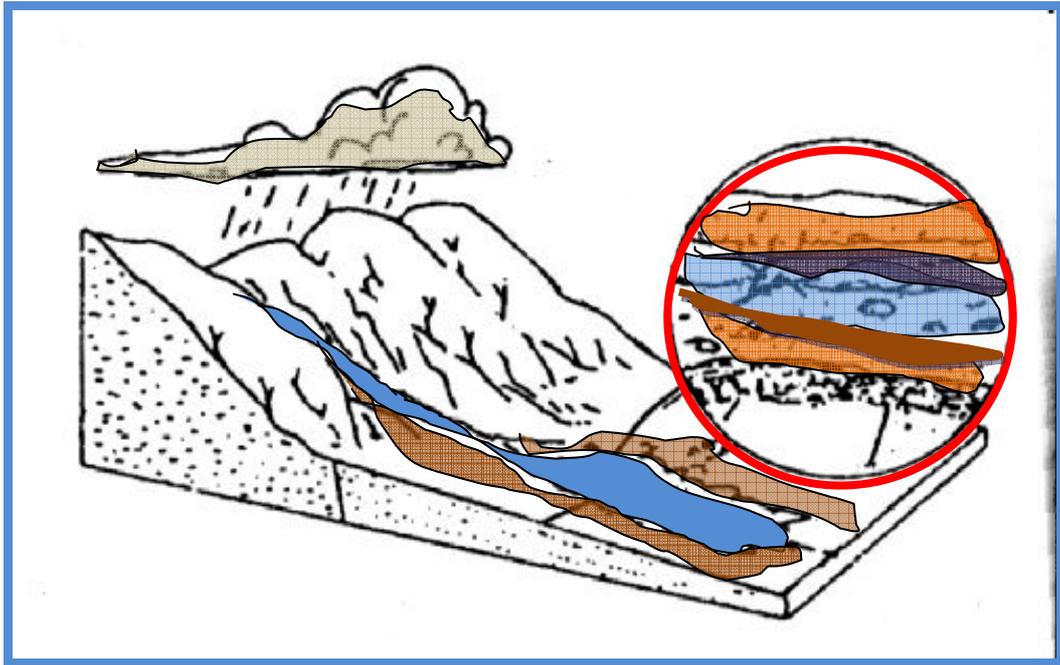
“Carta della Stabilità

E' una carta che “deriva” dai dati, dalle conoscenze e dall’analisi di tutte le condizioni presenti sul territorio (Geologiche, litologiche, strutturali, morfologiche, idrogeologiche, geotecniche, sismiche e di rischio idrogeologico).

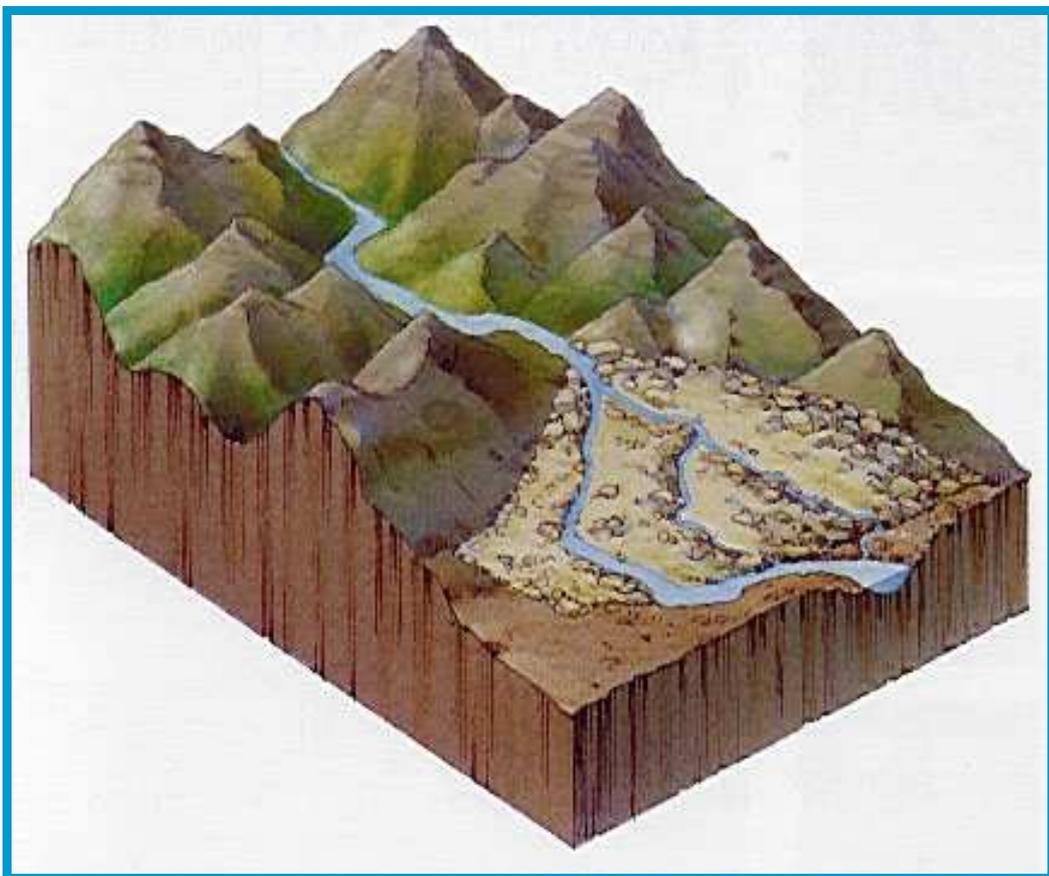
Una sintesi, quindi, di tutte le condizioni innanzi citate, che ha prodotto la delimitazione di tre zone del centro abitato.

Il centro abitato di Montella risulta, pertanto, suddiviso in un’area Stabile su roccia della zona a monte, in un’altra area a Stabilità su terreni sciolti della zona più a valle ed in una terza area soggetta a fenomeni erosivi della fascia circostante il vallone Sorbitiello.





La Conoide



RISCHIO INDUSTRIALE

L'Area Industriale di Montella denominata Area Insedimenti produttivi (PIP) alla località Baruso è caratterizzata da strutture industriali non rientranti nella 334/99 s.m.i. detta legge Severo.

La Legge Severo di fatto impone alle industrie che rientrano nei dettami delle norme di produrre un Piano di Emergenza da depositare in Prefettura e al Comune o ai Comuni interessati dai rischi che tali industrie possono provocare ai loro territori e/o popolazioni.

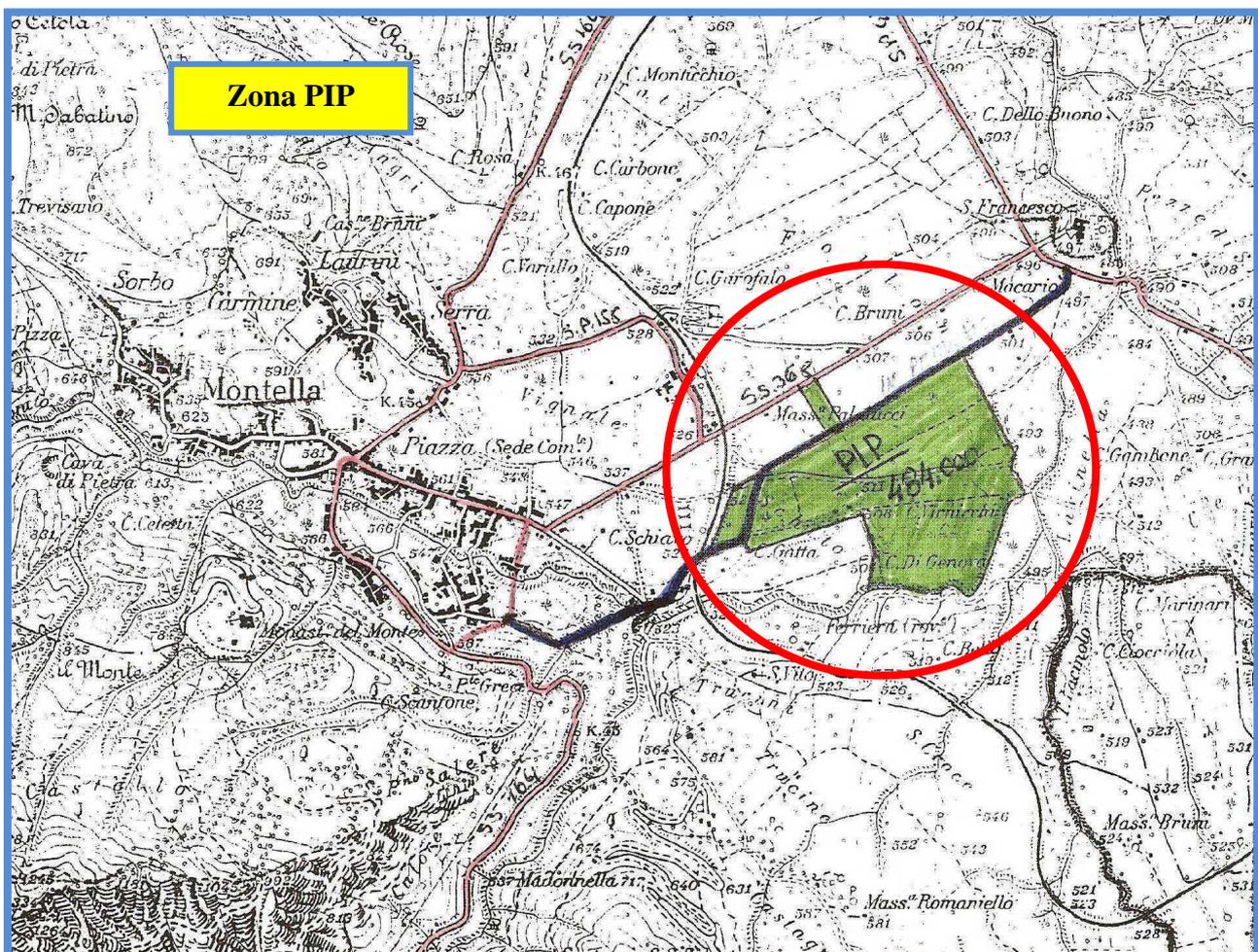
E' fatto obbligo delle industrie che rientrano in tali vincoli di legge di informare il Sindaco e la popolazione dei rischi che si corrono e delle modalità di attuazione del Piano di Emergenza qualora ce ne sia la necessità.

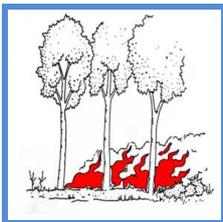
Il Decreto Legislativo 334/99 prevede che il Comune porti tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal Gestore, rendendole eventualmente maggiormente comprensibili.

Tali informazioni devono essere aggiornate dal Sindaco sulla base delle valutazioni sul rapporto di sicurezza e comunque riesaminate ogni tre anni e, se del caso, ridiffuse e aggiornate almeno ogni volta che intervenga una modifica.

L'intervallo massimo di ridiffusione delle informazioni alla popolazione non può, in nessun caso, essere superiore a cinque anni.

La Regione, inoltre, provvede affinché il rapporto di sicurezza e studio di sicurezza integrato siano accessibili alla popolazione interessata (con esclusione di eventuali parti riservate).





RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

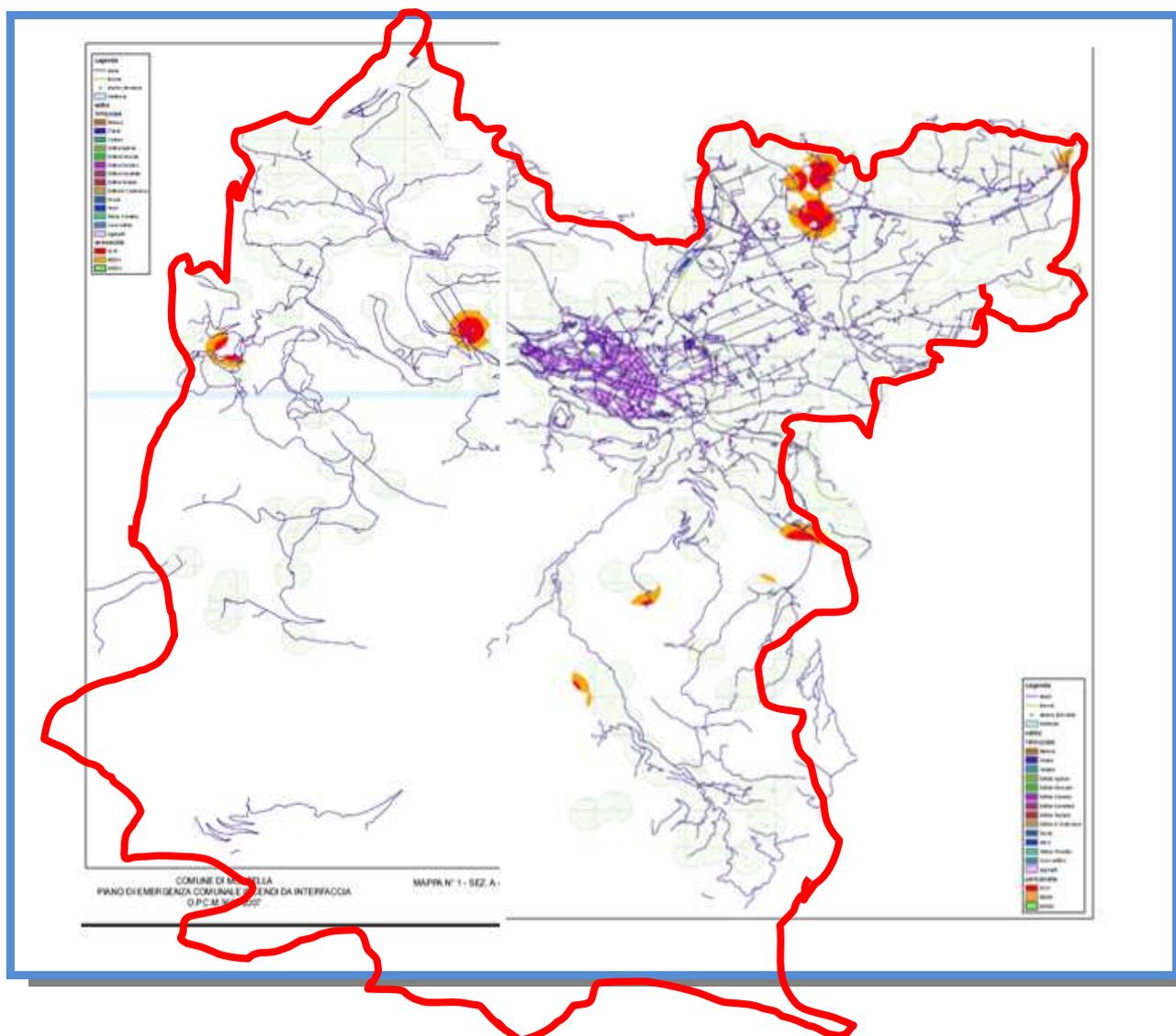
Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Il Comune di Montella ha approvato il piano di emergenza comunale per gli incendi di interfaccia con **deliberazione della Giunta Comunale n.44 del 2.04.2008**, redatto ai sensi dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28.08. 2007 n.3606.

Nel documento l'attenzione è focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Si specifica che il comune di Montella ha istituito il catasto degli incendi boschivi **con deliberazione di Giunta Comunale n. 256 del 4.12.2002**, ai sensi della Legge n.353/2000 e per il periodo 1997-2002; si è provveduto all'aggiornamento per il periodo 2002-2007 con **deliberazione G.C. n.267 del 14.11.2007** e per il periodo 2008-2009 con **deliberazione G.C. n. 135 del 10.06.2010**.

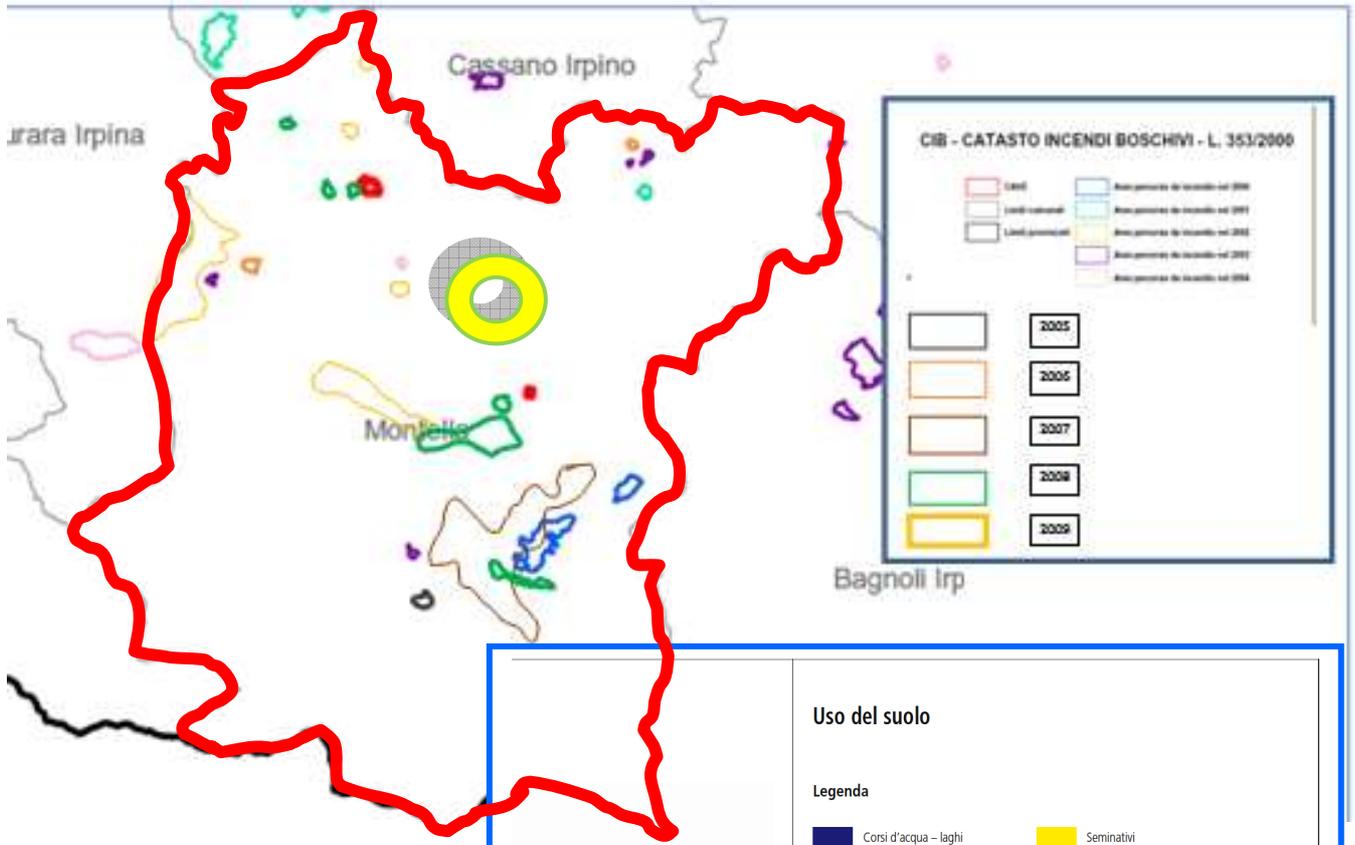
CARTA DELLA PERICOLOSITA' - INCENDI DI INTERFACCIA



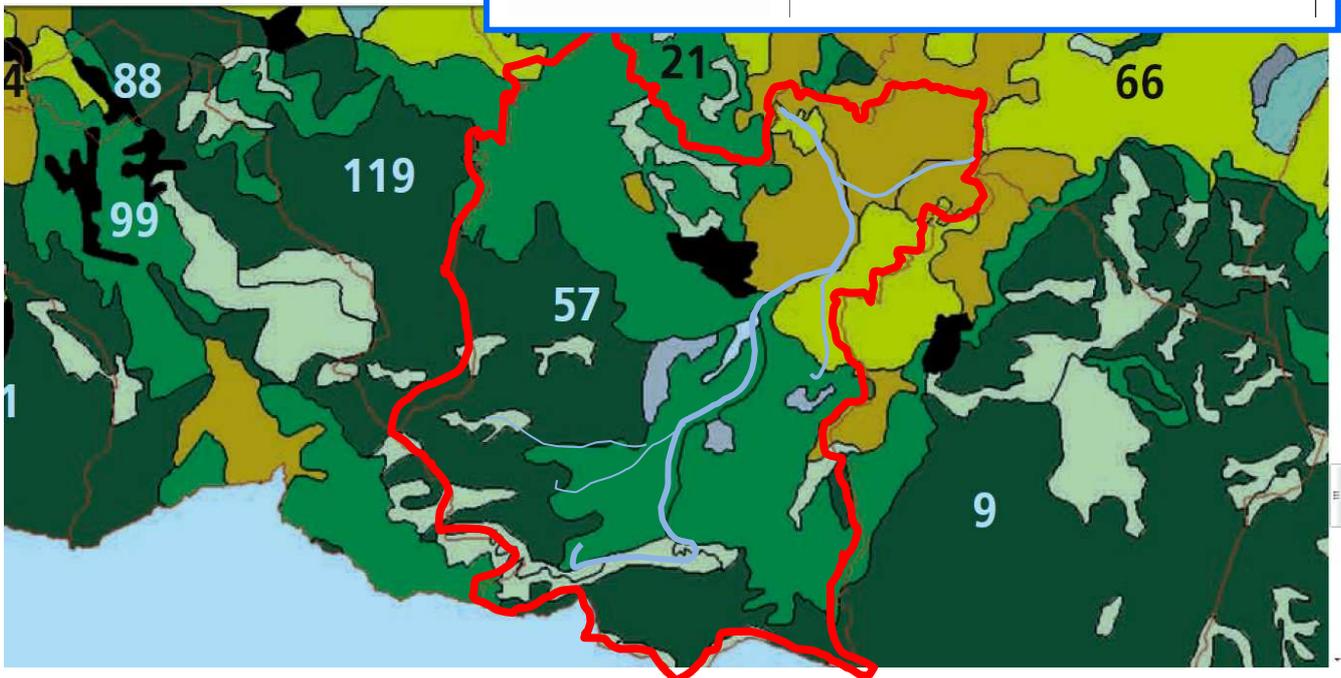
Dalla planimetria allegata si rileva che le zone interessate a maggiore rischio di incendio sono quelle montane di tipo boschivo e lontane dal centro abitato.

La zona montana coperta da boschi è di **4.725 ettari** e rappresenta il 60 % della superficie agricola totale pari a ettari 8.181, ed evidenzia la notevole importanza che riveste il settore forestale sull'intera attività agricola locale.

CARTA INCENDI STORICI



USO AGRICOLO DEL SUOLO





RISCHIO METEOROLOGICO

Nella complessa Società odierna, l'impatto e la magnitudo di un evento meteorologico, con ciò includendo l'intenso sfruttamento del Territorio in termini di insediamenti abitativi, commerciali, industriali ecc..., vengono visti in forma amplificata più di quanto non lo sarebbe stato in un passato anche relativamente prossimo.

Questo ed altro sospingono la Società organizzata verso la definizione di Piani di Protezione Civile in grado di pianificare l'emergenza, mitigando gli effetti di un evento catastrofico.

Le condizioni meteorologiche, tipiche del territorio del Comune di Montella, condizionano molti aspetti delle situazioni a rischio che possono incombere sotto forma di:

- **Precipitazioni:** possono diventare un fattore concomitante ad esempio al pericolo di inondazioni o frane;
- **Grandinate, gelate, neviccate** possono comportare danni all'agricoltura, problemi di circolazione ecc.;
- **Rinforzi di vento:** possono alimentare incendi, direzionare inquinanti aeriformi ecc.;

Le condizioni meteorologiche inoltre possono interferire anche pesantemente con la gestione della fase di emergenza affidata alla Protezione Civile, giungendo, nei casi estremi, anche al ritardo od alla vanificazione degli interventi in tempo reale.

Le precipitazioni

Sono un fenomeno presente tutto l'anno. La loro origine, l'intensità e il numero di giorni piovosi varia di stagione in stagione.

Le precipitazioni deboli e persistenti associate a nuvolosità stratificata sono presenti principalmente durante la stagione fredda e in quelle di transizione, mentre le precipitazioni intense, che di solito sono le più dannose, sono caratteristiche della stagione calda.

Le precipitazioni dell'inizio primavera, autunno e inverno sono principalmente associate al passaggio di perturbazioni o allo sviluppo di aree cicloniche che, portano masse d'aria umida e moderatamente calda e danno origine a precipitazioni persistenti ma di debole intensità.

Nella tarda primavera e durante tutta l'estate le precipitazioni sono invece associate principalmente all'attività temporalesca. Il marcato riscaldamento estivo e la disponibilità di umidità associati all'instabilità atmosferica, permettono la formazione e lo sviluppo di intense celle temporalesche che danno generalmente origine a precipitazioni intense e vento a raffica, ma anche a grandine e trombe d'aria con conseguenti danni.

Nel trentennio 1920 – 1950 la cartografia del Servizio Idrografico, sulla base della configurazione delle isoiete (curve che uniscono tutti i punti con uguali quantità di precipitazione), il comune di Montella ricade nella media annua di 1000 – 1500 mm.

Successivamente sono stati rilevati, attraverso gli Annali idrologici del Servizio Idrografico i dati in formato numerico delle precipitazioni medie mensili ed annue, del periodo dal 1970 al 1997.

LA NEVE

La neve non è altro che della precipitazione che non attraversando strati con temperatura positiva arriva al suolo allo stato solido.

Questo fenomeno in Irpinia si verifica esclusivamente del periodo invernale in presenza di bassa pressione e l'aria è di origine continentale (Europa Orientale).

Nell'ultimo ventennio si sono verificate situazioni di precipitazioni abbondanti, da rendersi necessario l'intervento di diverse imprese per lo sgombero della neve.

La neve, se non è abbondante, di per sé non è un fenomeno dannoso però può provocare disagi al traffico sia automobilistico che ferroviario, costringendo ad operazioni di sgombero delle strade, vie piste. E' un fenomeno relativamente facile da prevedere anche con 1-3 giorni di anticipo.



Panorama



PIANI DI EMERGENZA

RISCHIO SISMICO

Il Comune di Montella con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo del 2003 viene classificato in **zona 2** e in riferimento Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519 all. 1b un Indice di Rischio compreso fra **0,175 e 0,200** ed inoltre storicamente è sempre stato interessato da terremoti anche di una certa violenza distruttiva.

L'evento di riferimento, pertanto, è storicamente accertato, risulta compatibile e significativo dal punto di vista della pericolosità sismica del sito.

Lo scenario di rischio si pone come obiettivo la valutazione preventiva del danno relativo a popolazione, strutture abitative e produttive, infrastrutture, ambiente fisico, al verificarsi dell'evento di riferimento, in modo tale da poter intervenire in modo efficace ed immediato nelle zone con maggiori probabilità di danneggiamenti.

Gli anni che hanno seguito il sisma del 1980 sono stati caratterizzati da una massiccia ricostruzione degli edifici con tutti gli accorgimenti antisismici per cui si supporrebbe e si auspicherebbe in uno scenario di rischio sismico una buona resistenza sismica delle nuove strutture realizzate nonché di quelle ristrutturata a regola d'arte.

La vulnerabilità dell'edificato è direttamente proporzionale al loro stato di conservazione, ciò comporta che le strutture con un cattivo stato di conservazione sono quelle a maggior rischio per cui nel caso di una emergenza sismica la risposta di protezione civile sarà ipotizzato sullo stato di vulnerabilità delle strutture.

E' opportuno sottolineare che in caso di un evento naturale lo scenario dei rischi è solo una ipotesi di ciò che potrebbe realmente accadere, ciò è stato ampiamente dimostrato da eventi storici che hanno messo in evidenza di come edifici che si supponeva potessero resistere agli eventi sono crollati miseramente (vedi l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi).

Lineamenti della Pianificazione

Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento sismico sono:

1. **Direzione e coordinamento** di tutti gli interventi di soccorso attraverso il COC ;
2. **Raggiungimento delle aree di attesa** individuate dal Piano da parte della popolazione attraverso la scelta di percorsi ampi e sgomberi da possibili macerie o rischio crolli. Laddove fosse possibile le operazioni saranno dirette da apposite squadre composte da volontari e forze di Polizia Municipale, coordinate dal responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" attivata all'interno del C.O.C. ;
3. **Informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga funzione di supporto attivata all'interno del C.O.C.. Una corretta informazione alla popolazione sarà fornita solo a seguito di validazione da parte delle autorità di protezione civile. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle

conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;

4. Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, Polizia Municipale, personale medico, nelle aree di attesa, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi.

Questa operazione, coordinata dal responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C. serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita.

Si provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo soccorso per il cui rifornimento l'Amministrazione Comunale provvederà a stipulare in tempo di pace ad apposite convenzioni con ditte fornitrici private ;

5. Organizzazione del pronto intervento assicurata dal gruppo composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, coordinato dalla funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" attivata all'interno del C.O.C. per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine;

6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi.

Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C..

In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle strade, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario. Ciò diventa fondamentale per l'accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento.

7. Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristico che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per la postazione medica attivata all'interno delle aree di accoglienza dove saranno effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini ospedali;

8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap. Tali persone censite in tempo di quiete saranno individuate e portate all'interno delle aree di attesa. Il coordinamento

dell'operazione è affidato alla funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C..

9. Riattivazione delle comunicazioni e/o installazioni di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto "**telecomunicazioni**" attivata all'interno del C.O.C..

Successivamente bisognerà provvedere a:

- **Ispezione degli edifici** al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "**censimento danni a persone e cose**" attivata all'interno del C.O.C.;
- **Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni franosi** (crolli, scivolamenti, etc.) con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi di rete, etc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità di protezione civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto "**censimento danni a persone e cose**";
- **Ripristino della funzionalità dei servizi essenziali**, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "**servizi essenziali**";
- **Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione** del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia,
- **Censimento e tutela dei beni culturali**, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure, facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e ove necessario al Comando Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri.

Modalità di intervento

L'intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del sindaco del C.O.C..

In particolare:

Il Sindaco

- Provvede ad attivare il C.O.C.;
- Si reca alla Sala Operativa;
- Dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale ed al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ;
- Predisporre presidi nelle aree di attesa;

- I responsabili delle funzioni di supporto si recano nel C.O.C.;
- Il personale dell'Ufficio tecnico si reca nel C.O.C. e si mette a disposizione del Sindaco;
- Il personale comunale in parte si reca nel C.O.C, in parte si reca a presidiare le aree di attesa;
- La popolazione si raduna nelle diverse aree di attesa;
- Polizia Municipale e Volontari si recano nelle zone più vulnerabili e indirizzano la popolazione nelle diverse aree di attesa e successivamente dopo aver effettuato l' appello nelle aree di ricovero
- Comunicano via radio la situazione alla Sala Operativa, si recano nelle aree di ricovero per predisporre l'allestimento di tendopoli e/o roulottopoli
- Medici, infermieri, volontari si recano nel Posto Medico allestito nell'area di attesa;
-

Comportamenti in caso di terremoto

Cosa fare a scopo preventivo:

- Conoscere la classificazione sismica della zona in cui si abita o si lavora;
- Conoscere quali sono i punti più sicuri della propria abitazione o del luogo di lavoro;
- Non lasciare mai la macchina in vicoli stretti;
- Conoscere bene il proprio isolato per sapere subito dove recarsi in caso di fuga;
- Conoscere le aree di attesa (zone da cui passano i volontari della protezione civile per prelevare le persone, solitamente grandi piazze) e le aree di ricovero;
- Assicurarsi che tutte le persone che vivono con noi sappiano cosa fare.

Se si viene sorpresi da un terremoto in casa:

- Rimanere calmi e reagire con prontezza;
- Restare in casa;
- Allontanarsi dalle parti pericolanti come mobili, librerie, oggetti che possono cadere (lampadari, suppellettili, quadri);
- Mettersi in una zona sicura della casa come vani di muratura portanti, architravi, vani delle porte, angoli oppure sotto il tavolo o sotto il letto (a scuola sotto il banco) aspettando la fine della scossa.

Se si viene sorpresi da un terremoto fuori :

- Allontanarsi dagli edifici cercando uno spazio aperto oppure cercare riparo sotto
- l'architrave di un portone;
- Allontanarsi dalla spiaggia (potrebbero arrivare onde anomale), da sopra i ponti;
- Se ci si trova in macchina, restarci ma non fermarsi vicino a edifici, ponti, viadotti, insegne pubblicitarie, tralicci e pali della luce.

Le cose da non fare in casa:

- -Non lanciarsi dalle finestre;
- Non affacciarsi al balcone;
- Non accendere fiammiferi o candele anche se si è al buio, potrebbero esserci fughe di gas;
- Non fare uso di acqua potabile, potrebbe essere stata inquinata da infiltrazioni nelle tubature;
- Non telefonare a parenti o amici (non intasare le linee telefoniche intralciando le operazioni degli enti preposti al soccorso);
- Durante la scossa non prendere l'ascensore e non precipitarsi per le scale: sono le parti più deboli dell'edificio.

Le cose da non fare FUORI:

- -Non suonare campanelli per avvisare (non perdetevi né fate perdere tempo);
- -Non andare a piedi nudi;
- -Non mettersi sotto muri pericolanti o instabili né sotto i ponti;
- -Non percorrere strade strette;
- -Non mettersi sotto balconi, insegne, alberi, cornicioni, grondaie, vetrine, pali della luce, linee elettriche;
- Non entrare in gallerie se si è in viaggio.

Passata la scossa:

- Chiudere l'erogazione di gas, staccare l'interruttore della luce e chiudere il rubinetto generale dell'acqua;
- Radunare i familiari mantenendo la calma;
- Mettere scarpe pesanti (per camminare su eventuali macerie);
- Uscire da casa, ma con cautela;
- Chiudere bene la porta;
- Andare in spazi aperti per affrontare meglio le possibili repliche;
- Recarsi nel centro di raccolta più vicino indicato dal Comune o fermarsi nelle aree di attesa e aspettare che passino i volontari della Protezione Civile coordinati dalle istituzioni;
- Non procurare intralcio con la propria auto quindi, a meno che non sia strettamente necessario, andare a piedi;
- Attenersi sempre alle indicazioni di vigili urbani, forze dell'ordine e volontari della protezione civile;
- Aspettare una comunicazione prima di rientrare in casa.

Oggetti di prima necessità da portare con sé (lista consigliata):

- Radiolina tascabile;
- Torcia elettrica;
- Cassetta del pronto soccorso;
- Medicinali di uso corrente e salvavita;
- Coperte, impermeabili, scarpe pesanti;
- Denaro;
- Tanica per acqua potabile;
- Tavolette di zucchero, cioccolato, cibi in scatola;

PRIORITA'

SALVATAGGIO – SOCCORSO DI PERSONE

E' necessario che in primis vengano svolte operazioni di salvataggio di vite umane. Tale compito dovrà necessariamente essere svolto dagli organi appositamente preposti quali squadre miste di VV.F., personale medico, paramedico, volontari soccorso etc.

Altre unità speciali, con prevalenza con posizione di personale medico, paramedico e volontari soccorso, costituite a cura della ASL e CRI, dovranno, in modo capillare, portare soccorso nelle zone colpite ed assistere la popolazione.

E' da sottolineare che il Comune di Montella è un piccolo Comune all'interno del cui territorio non vi sono strutture ospedaliere, dunque necessita che immediatamente dopo il sisma tutta la struttura operativa del C.O.C. sia attivata a gestire la situazione sul territorio in modo da essere in grado di dare alle strutture d'intervento preposte informazioni dettagliate e utili a reali esigenze d'intervento immediato così da evitare dispersione di energie necessarie a salvare vite umane.

DEMOLIZIONE STRUTTURE PERICOLANTI – SGOMBERO ARTERIE PRINCIPALI E STRADALI – VERIFICA STABILITA' EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI

Dette operazioni, prevalentemente saranno effettuate dai VV. F. coadiuvati da volontari, da forze dell'esercito, dai tecnici comunali e da studi tecnici abilitati alla professione. Essi dovranno provvedere:

1. • Alla verifica della reale esigenza di demolizione di un edificio sia esso pubblico che privato con priorità di quello ubicato in aree vicine alle strade pubbliche o che siano d'intralcio ai soccorsi. (nel post sisma del 23 nov. 1980 in tutta l'Irpinia ci fu una demolizione selvaggia di strutture di particolare pregio storico effettuate da ditte private con il solo scopo di speculare sull'attività di ricostruzione)
2. • Al transennamento di edifici il cui pericolo di crollo non mette a repentaglio la pubblica incolumità;
3. • Allo sgombero di macerie dalle strade con priorità alle arterie principali;
4. • Alla verifica di stabilità degli edifici.

VERIFICHE RETI DI DISTRIBUZIONE LUCE – GAS – ACQUA – TELEFONICHE – ETC.

I tecnici dei rispettivi Enti dovranno provvedere con celerità al controllo e verifica delle loro reti, intervenendo con immediatezza nell'eliminare qualunque pericolo da esse costituite disattivandone l'erogazione.

A controllo effettuato con esito positivo, con la stessa celerità dovranno provvedere alla loro messa in servizio affinché non vengano a mancare e l'erogazione di servizi essenziali.

VERIFICHE STABILIMENTI INDUSTRIALI

L'Area Industriale di Montella è caratterizzata da Strutture industriali non rientranti nella 334/99 s.m.i. detta legge Severo. La legge Severo di fatto impone alle industrie che rientrano nei dettami delle norme di produrre un Piano di Emergenza da depositare in Prefettura e al Comune o ai Comuni interessati dai rischi che tali industrie possono provocare ai loro territori e/o popolazioni.

Ciò, però, non esime la direzione degli stabilimenti dall'attenersi alle elementari regole comportamentali nei casi di emergenza. Essi dovranno, tramite l'operato dei propri tecnici e maestranze, far sì che gli stessi non causino danni all'ambiente o mettano a repentaglio il personale dipendente.

RECUPERO FERITI – SALME – LORO RICONOSCIMENTO

Nel caso in cui la calamità abbia provocato feriti e/o vittime, è necessario che essi vengano recuperati e identificati e mandati con celerità nei punti di soccorso o in caso di vittime sia provveduto a dare loro una degna sepoltura.

TUTELA IGIENICO SANITARIA

Tutti gli interventi in materia sanitaria saranno effettuati dalla ASL a mezzo di squadre sanitarie e di unità speciali.

In particolare si dovrà aver cura di sorvegliare l'insorgere di malattie infettive e particolare attenzione dovrà essere posta al problema dell'approvvigionamento idrico, predisponendo controlli sugli acquedotti. Nel caso non potrà garantirsi una normale erogazione dell'acqua per guasti tecnici o per non stabilità della stessa, si provvederà a rifornire la popolazione con autobotti, inviando la richiesta in primis, al comando provinciale VV.F. e con l'ausilio di autobotti di ditte private.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il dissesto idrogeologico rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.

In Italia il rischio idrogeologico è diffuso in modo capillare e si presenta in modo differente a seconda dell'assetto geomorfologico del territorio: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, trasporto di massa lungo le conoidi nelle zone montane e collinari, esondazioni e sprofondamenti nelle zone collinari e di pianura.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio a frane ed alluvioni, rientra senza dubbio la conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

Tuttavia il rischio idrogeologico è stato fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio che hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio italiano.

Nell'analisi dei rischi sono state valutate le condizioni del Territorio del Comune Montella dal punto di vista geologico attraverso gli studi propedeutici alla redazione del P.R.G..

Da tali studi emerge che i nuclei abitati non sono interessati da zone instabili a rischio frana, ma è da evidenziare come alcuni piccoli nuclei sono ubicati in aree limitrofe a queste zone. Dunque, per cautelare la parte di popolazione che vive nelle aree limitrofe è opportuno un monitoraggio periodico di tali aree.

In caso di rischio frana se non è stato già attivato il Sindaco provvede all'attivazione del C.O.C. che si occuperà della fase di emergenza e dell'evacuazione della parte di popolazione interessata dall'evento facendola confluire nelle aree di attesa dove prima si provvedere all'appello e successivamente al loro trasporto nelle aree di ricovero.

Valutazione del rischio

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
Evento idrogeologico e/o idraulico		
-Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione.
- Avviso di criticità moderata - Evento in atto con criticità ordinaria -Superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
Avviso di criticità elevata - Evento con criticità moderata -Superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali.	PREALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale
- Evento in atto con criticità elevata -Superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi Territoriali.	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Lineamenti della Pianificazione

Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo l'allarme rischio frana, o, dopo il verificarsi dell'evento Frana sono:

1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso attraverso il COC ;
2. Raggiungimento delle aree di attesa individuate dal Piano (vedi tav. allegata) da parte della popolazione attraverso la scelta di percorsi ampi e sgomberi da possibili macerie o rischio crolli. Laddove fosse possibile le operazioni saranno dirette da apposite squadre composte da volontari e forze di Polizia Municipale, coordinate dal responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" attivata all'interno del C.O.C. ;
3. In formazione costante alla popolazione presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga funzione di supporto attivata all'interno del C.O.C.. Una corretta informazione alla popolazione sarà fornita solo a seguito di validazione da parte delle autorità di protezione civile. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;
4. Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, Polizia Municipale, personale medico, nelle aree di attesa, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Questa operazione, coordinata dal responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C. serve anche da

incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo soccorso per il cui rifornimento l'Amministrazione Comunale provvederà a stipulare in tempo di pace ad apposite convenzioni con ditte fornitrici private;

5. Organizzazione del pronto intervento assicurata dal gruppo composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, coordinato dalla funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" attivata all'interno del C.O.C. per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine;

6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle strade, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario. Ciò diventa fondamentale per l'accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento.

7. Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristico che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per la postazione medica attivata all'interno delle aree di accoglienza dove saranno effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini ospedali;

8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap. Tali persone censite in tempo di quiete saranno individuate e portate all'interno delle aree di attesa. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C..

9. Riattivazione delle comunicazioni e/o installazioni di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto "telecomunicazioni" attivata all'interno del C.O.C..

Successivamente bisognerà provvedere a:

- Ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.;

- Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni franosi (crolli, scivolamenti, etc.) con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi diretti, etc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità di protezione civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose";

- Ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di

erogazione (per es. autobotti, etc) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alla reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali";

- Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia,;

- Censimento e tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure, facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e ove necessario al Comando Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri.

Modalità di intervento

L'intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del sindaco del C.O.C. In particolare:

- Il Sindaco

- Provvede ad attivare il C.O.C.;
- Si reca alla Sala Operativa;
- Dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale ed al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ;
- Predisporre presidi nelle aree di attesa;

I responsabili delle funzioni di supporto si recano nel C.O.C.;

- Il personale dell'Ufficio tecnico si reca nel C.O.C. e si mette a disposizione del Sindaco;
- Il personale comunale in parte si reca nel C.O.C. In parte si reca a presidiare le aree di attesa;
- La popolazione si raduna nelle diverse aree di attesa;
- Polizia Municipale e Volontari si recano nelle zone più vulnerabili e indirizzano la popolazione nelle diverse aree di attesa e successivamente dopo aver effettuato l'appello nelle aree di ricovero.
- Comunicano via radio la situazione alla Sala Operativa
- Si recano nelle aree di ricovero per predisporre l'allestimento di tendopoli e/o roulottepoli
- Medici, infermieri, volontari si recano nel Posto Medico allestito nell'area di attesa;

Comportamenti in caso di Frana

Durante

- Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere una posizione più elevata o stabile;
- Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa;
- Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti possono colpire;
- Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere;
- Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile;
- Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.

Dopo

- Allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di ulteriori frane;
- Controlla se vi sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori;

- Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili;
- Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, unitamente all'interruzione di strade e ferrovie. Riporta le notizie di eventuali interruzioni alle autorità competenti;
- Nel caso di perdita di gas da un palazzo, NON entrare nel palazzo per chiudere il rubinetto del gas. Verifica se vi è un interruttore generale del gas fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Riferisci questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

PRIORITA' IN ALLERTA RISCHIO FRANE

EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE INTERESSATA

E' necessario in primis l'avvertimento della popolazione interessata dall'evento e indurla all'evacuazione facendola confluire nelle aree di attesa dove prima si provvedere all'appello e successivamente al loro trasporto nelle aree di ricovero.

Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap. Tali persone censite in tempo di quiete saranno individuate e portate all'interno delle aree di attesa e successivamente in quelle di ricovero. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C..

Dopo l'appello se non tutti sono presenti si provvede ad ispezionare la loro abitazione per fugare il sospetto che non abbia disatteso l'ordine di evacuazione dato dal Sindaco.

PRIORITA' DOPO L'EVENTO FRANA

SALVATAGGIO – SOCCORSO DI PERSONE

E' necessario che in primis vengano svolte operazioni di salvataggio di vite umane. Tale compito dovrà necessariamente essere svolto dagli organi appositamente preposti quali squadre miste di VV.F., personale medico, paramedico, volontari soccorso etc.

Altre unità speciali, con prevalenza con posizione di personale medico, paramedico e volontari soccorso, costituite a cura della ASL e CRI, dovranno, in modo capillare, portare soccorso nelle zone colpite ed assistere la popolazione.

E' da sottolineare che il Comune di Montella è un piccolo Comune all'interno del cui territorio non vi sono strutture ospedaliere, dunque necessita che immediatamente dopo la frana tutta la struttura operativa del C.O.C. sia attivata a gestire la situazione sul territorio in modo da essere in grado di dare alle strutture d'intervento preposte informazioni dettagliate e utili a reali esigenze d'intervento immediato così da evitare dispersione di energie necessarie a salvare vite umane.

DEMOLIZIONE STRUTTURE PERICOLANTI – SGOMBERO ARTERIE PRINCIPALI E STRADALI – VERIFICA STABILITA' EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI

Dette operazioni, prevalentemente saranno effettuate dai VV. F. coadiuvati da volontari, da forze dell'esercito, dai tecnici comunali e da studi tecnici abilitati alla professione. Essi dovranno provvedere:

- Alla verifica della reale esigenza di demolizione di un edificio sia esso pubblico che privato con priorità di quello ubicato in aree vicine alle strade pubbliche e o che siano d'intralcio ai soccorsi.
- Al transennamento di edifici il cui pericolo di crollo non mette a repentaglio la pubblica incolumità;
- Allo sgombero di macerie dalle strade con priorità alle arterie principali;
- Alla verifica di stabilità degli edifici.

VERIFICHE RETI DI DISTRIBUZIONE LUCE – GAS – ACQUA – TELEFONICHE – ETC.

I tecnici dei rispettivi Enti dovranno provvedere con celerità al controllo e verifica delle loro reti, intervenendo con immediatezza nell'eliminare qualunque pericolo da esse costituite disattivandone l'erogazione.

A controllo effettuato con esito positivo, con la stessa celerità dovranno provvedere alla loro messa in servizio affinché non vengano a mancare l'erogazione di servizi essenziali.

VERIFICHE STABILIMENTI INDUSTRIALI

L'Area Industriale di Montella è caratterizzata da Strutture industriali non rientranti nella 334/99 s.m.i. detta legge Severo. La legge Severo di fatto impone alle industrie che rientrano nei dettami delle norme di produrre un Piano di Emergenza da depositare in Prefettura e al Comune o ai Comuni interessati dai rischi che tali industrie possono provocare ai loro territori e/o popolazioni.

Ciò, però, non esime la direzione degli stabilimenti dall'attenersi alle elementari regole comportamentali nei casi di emergenza. Essi dovranno, tramite l'operato dei propri tecnici e maestranze, far sì che gli stessi non causino danni all'ambiente o mettano a repentaglio il personale dipendente.

RECUPERO FERITI – SALME – LORO RICONOSCIMENTO

Nel caso in cui la calamità abbia provocato feriti e/o vittime, è necessario che essi vengano recuperati e identificati e mandati con celerità nei punti di soccorso o in caso di vittime sia provveduto a dare loro una degna sepoltura.

TUTELA IGIENICO SANITARIA

Tutti gli interventi in materia sanitaria saranno effettuati dalla ASL a mezzo di squadre sanitarie e di unità speciali.

In particolare si dovrà aver cura di sorvegliare l'insorgere di malattie infettive e particolare attenzione dovrà essere posta al problema dell'approvvigionamento idrico, predisponendo controlli sugli acquedotti. Nel caso non potrà garantirsi una normale erogazione dell'acqua per guasti tecnici o per non stabilità della stessa, si provvederà a rifornire la popolazione con autobotti, inviando la richiesta in primis, al comando provinciale VV.F. e con l'ausilio di autobotti di ditte private.

RISCHIO INCENDI

Legge 353/2000 Legge quadro in materia di incendi boschivi all'art. 10 prevede che i comuni provvedono ... a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente.

L'elenco dei soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni.

I comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni.

Inoltre detta Divieti, prescrizioni e sanzioni.

- Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni.
- In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto.
- È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data.
- Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.
- Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Nel seguito la "fascia di interfaccia in senso stretto" sarà denominata di "interfaccia". L'interfaccia ha lo scopo di intersecare gli esposti per una fascia di larghezza tale da rappresentare le profondità d'ingresso dell'incendio nell'abitato. Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 200 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Sulla base della carta tecnica redatta dalla Comunità Montana Terminio Cervialto scala 1:5.000 sono state perimetrati i nuclei abitati sparsi e il centro abitato con una fascia di interfaccia di 200 m.

Nel periodo di maggior rischi incendi è opportuno prevedere un Presidio Territoriale e un Sistema di vigilanza sul territorio in grado di monitorare le aree maggiormente a rischio.

Modalità di intervento

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio si effettuerà incrociando il valore di pericolosità in prossimità del perimetro esterno ai tratti con la vulnerabilità di ciascun tratto così come calcolata al precedente punto; il risultato finale è il rischio presente all'interno e lungo tutta la fascia di interfaccia.

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

I livelli e la fasi di allertamento sono:

- nessuno:** alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal Bollettino giornaliero;
- pre-allerta:** la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato al Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- attenzione:** la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la “fascia perimetrale”;
- **preallarme:** la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla “fascia perimetrale” e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- **allarme :** la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla “fascia perimetrale”.

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
- Periodo campagna AIB - Bollettino pericolosità media - Incendio boschivo in atto	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura - U T G , la Provincia e la Regione
- Bollettino pericolosità alta - Possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale	ATTENZIONE	- Attivazione del Presidio Operativo -convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
Incendio boschivo prossimo alla fascia perimetrale che interesserà zone di interfaccia	PREALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale
Incendio in atto interno alla fascia perimetrale	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

RISCHIO METEOROLOGICO- EMERGENZA NEVE

Procedura di allertamento.

La Regione Campania ha il compito di diramare a mezzo FAX il “Preavviso di condizioni meteorologiche avverse”.

A seguito della comunicazione ha inizio la

Fase di attenzione

Temperature estremamente basse e possibilità di formazione di ghiaccio o di precipitazioni nevose.

Occorre effettuare un controllo delle strade vulnerabili attraverso pattugliamento da parte dei Vigili Urbani.

Occorre allertare il Servizio di Assistenza Sociale che con l’ausilio delle Associazioni di Volontariato presenti sul territorio comunale avranno il compito di individuare le persone senz’atetto e/o indigenti per essere ricoverate presso strutture a carattere umanitario o sedi.

Nel caso dette valutazioni facessero prevedere, anche alla luce di eventuali peggioramenti delle condizioni meteorologiche, l’insorgere di situazioni potenzialmente critiche, si instaura la

Fase di preallarme

Il piantone del Comando dei Vigili Urbani ha il compito di reperire i componenti dell’Ufficio Tecnico Comunale o del Servizio di Reperibilità (fuori dagli orari d’ufficio).

I tecnici devono monitorare la gravità del fenomeno al fine di individuare eventuali situazioni potenzialmente critiche.

In tale fase si allerta la struttura comunale incaricata dello spazzamento delle strade e lo spargimento di sale.

Qualora dalle analisi effettuate e dai riscontri si rileva l’insorgere di situazioni critiche quali formazione di ghiaccio o precipitazioni nevose, si richiede l’intervento della struttura su disposizione dei tecnici comunali.

Tale struttura ha il compito di intervenire effettuando lo spargimento di sale o liquido antigelo sulle strade comunali, prioritariamente sulle livellette di massima pendenza e sulle arterie principali.

Nell’eventualità che il manto nevoso si rileva consistente da non essere sufficiente il sopraccitato intervento, si instaura la

Fase di allarme

Tale fase prevede l’intervento delle ditte esterne per la spalatura della neve e lo spargimento di sale antighiaccio.

Tale intervento è circoscritto all’interno del nucleo urbano, e nelle strade periferiche indicate nel prospetto delle zone con servizio di spazzamento manuale e meccanico.

Si specifica che Società, addetta alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, spazzamento e mantenimento pulizia delle aree pubbliche, ha il compito di effettuare l’intervento per l’emergenza neve (o pulitura terriccio e fango) in alternativa al servizio di spazzamento manuale e meccanico.

E’ obbligo, pertanto, approvvigionarsi in tempo utile di sufficienti scorte di sale per gli interventi di disgelo delle arterie stradali e dei marciapiedi di competenza e di dotarsi, o di disporre i necessari interventi manutentivi dei mezzi a disposizione.

Per le zone collinari, parte di quelle periferiche non incluse nel sopraccitato elenco e per eventuali successivi interventi che si rendono necessari nell'area urbana, vengono attivate le Unità di Crisi Locali, supportate dai tecnici comunali, che hanno il compito di reperire gli operatori agricoli o le ditte che si rendono immediatamente disponibili.

Con Ordinanza Sindacale si provvede alla chiusura delle scuole, al fine di ridurre al massimo il carico del traffico automobilistico sulle strade cittadine per evitare possibili incidenti e per facilitare eventuali operazioni di soccorso o assistenza.

Il tempo di tale chiusura verrà determinato sulla base delle condizioni meteorologiche e delle previsioni fornite dalla Regione Campania o Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Italiana.

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA OPERATIVA

Le procedure di intervento in caso di emergenza sono suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

Il Sindaco:

In situazione ordinaria:

- Istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema per le attività di Programmazione e Pianificazione;
- Nomina, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, i responsabili delle Funzioni di Supporto;
- Individua i componenti dei N.O.P.C. e delle U.C .L. e ne nomina i responsabili.

In situazione d'emergenza:

- Nello **STATO DI PREALLERTA** avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione;
- Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo;
- Nella fase di **PREALLARME** attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
- Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Nel caso in cui un fenomeno di rischio previsto e/o connesso anche ad un'altra tipologia si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme). Quando l'evento non può essere fronteggiato con le sole risorse dell'Amministrazione comunale, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto.

il Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale. Il C.O.C. è diretto dal Sindaco o da un Suo delegato e viene convocato presso la sede Comunale, fino alla completa realizzazione del Teatro, opportunamente attrezzato con telefoni, fax, computer per consentire l'attività dei diversi soggetti che costituiscono il Centro o in caso di mancata agibilità in una sede di emergenza. Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo saranno individuati due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa", con le postazioni delle singole funzioni e una postazione radio, ed un altro adibito a "sala riunioni", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

Il Centro è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni saranno opportunamente stabilite sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse devono essere individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto che, in linea di massima, è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio; per ciascuna funzione vengono indicati, tra parentesi, i soggetti e gli enti che generalmente ne fanno parte, con i relativi principali compiti in emergenza

I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

(descrizione dettagliata delle funzioni vedi allegato C.O.C.)

1. Tecnico scientifica e pianificazione:

- Responsabile: il Responsabile Area Tecnica
- Ufficio di riferimento Settore Tecnico

2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Responsabile: Funzionario ASL o Medico Competente Medicina del Lavoro individuato dall'Ente;
- Ufficio di riferimento: Ufficio Assistenza Sociale del Comune

3. Volontariato

- Responsabile: Il responsabile dell'Associazione di volontariato;

4. Materiali e mezzi

- Responsabile: responsabile Area Tecnica
- Ufficio di riferimento: Settore Tecnico

5. Servizi essenziali e attività scolastica

- Responsabile: Un rappresentante di ciascuno degli Enti Gestori e un Rappresentante Scolastico- responsabile Area Tecnica
- Ufficio di riferimento: Settore Tecnico.

6. Censimento Danni a persone e cose

- Responsabile: responsabile Area Tecnica
- Ufficio di riferimento: Settore Tecnico

7. Strutture operative locali e viabilità

- Responsabile: il più alto in grado della Polizia Municipale
- Ufficio di riferimento: Ufficio di Polizia Municipale

8. Telecomunicazioni

- Responsabile: responsabile Area Tecnica
- Ufficio di riferimento: Settore Tecnico

9. Assistenza alla popolazione

- Responsabile: responsabile Area Tecnica
- Ufficio di riferimento: Ufficio Anagrafe, Ragioneria e Settore Tecnico

Ciascuno dei responsabili delle Funzioni di supporto, per l'espletamento dei compiti specifici previsti, dispone di una postazione informatica con operatore composta da P.C . collegato in rete e di un apparecchio telefonico dedicato.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Attivazione del Presidio territoriale

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

A tal fine il Comune potrà organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, e Volontariato locale) che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza.

A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

Funzionalità delle telecomunicazioni

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

A tal fine il Sindaco potrà avvalersi delle reti radio presenti sul territorio (istituzionali o del volontariato radioamatoriale), provvedendo a definire con dettaglio il flusso di comunicazioni per evitare sovrapposizioni o lacune nel sistema di comando e controllo.

Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza e valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

A tal fine il Comune di Montella provvederà ad individuare anche ditte private di pronto intervento che possano supportare l'attività di verifica e ripristino messa in campo dagli uffici comunali e dalle competenti strutture operative.

Inoltre per l'attuazione del piano di evacuazione occorre si provvederà a definire uno specifico piano del traffico, che evidenzia, su opportuna cartografia, le aree a rischio, la viabilità alternativa, le vie di fuga con le direzioni di deflusso, l'ubicazione dei cancelli e le aree di emergenza.

Misure di salvaguardia della popolazione

Informazione alla popolazione

All'art. 8 del Regolamento è previsto:

Al fine di una buona riuscita di tutto il Piano di emergenza sarebbe opportuno istituire corsi di formazione per gli addetti alle emergenze ed incontri periodici con la popolazione in modo tale da ridurre i rischi dovuti all'inadeguato intervento e/o agire nelle varie fasi di emergenza, che a volte possono essere anche più rischiose dell'emergenza in atto.

Sistemi di allarme per la popolazione

Perché il piano di emergenza possa realmente rivelarsi efficace e consentire le misure di salvaguardia della popolazione sarà previsto un sistema di allarme da attivare su disposizione del Sindaco e sulla base del quale si avvieranno le operazioni di evacuazione.

Il sistema potrà utilizzare dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici), o prevedere una comunicazione per via telefonica e/o porta a porta, utilizzando il Volontariato e la Polizia Municipale, in coordinamento con le (altre) Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco.

Censimento della popolazione

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, si prevede un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree

a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

Aree Di Attesa – Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse

Uno degli obiettivi primari di una corretta pianificazione d'emergenza è quello d'individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio.

Le Aree di attesa sono luoghi sicuri dove recarsi con urgenza al momento della ricezione dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia già manifestato, tali aree sono state individuate sulla **“Tavola Individuazione aree di emergenza”** sono state scelte tra spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio: piazze, slarghi, parcheggi.

Le aree di attesa individuate sono sedici codificate con numeri. A ciascun numero corrisponde un'area del territorio di Montella.

La popolazione sarà informata sul come comportarsi in caso di scenario di rischio o di un evento calamitoso attraverso apposite campagne di informazione.

Al verificarsi di uno scenario di rischio si allerta la popolazione con segnalazioni acustiche di lasciare le proprie abitazioni e di raggiungere le aree di attesa più vicine dove si provvederà a dare loro i primi soccorsi e dove si provvederà a fare un censimento.

Al presentarsi di un evento calamitoso improvviso la popolazione tutta lascerà le proprie abitazioni e si recheranno nelle aree di attesa più vicine.

Le Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse sono state individuate in zone facilmente raggiungibili e dove poter parcheggiare i mezzi che non sono necessari all'uso immediato, ma che sono serviti per il trasporto di mezzi di prima necessità.

Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza

La popolazione di Montella è di circa 8000 abitanti e le condizioni strutturali degli edifici sono all'80 % circa in buone condizioni visto che sono stati in buona parte o interamente realizzati o ristrutturati dopo il sisma dell' 80 secondo le norme antisismiche.

Ciò ci induce a programmare aree di prima accoglienza.

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione il Piano ha individuato aree di emergenza scoperte individuate sulla “Tavola Individuazione aree di emergenza” e stabilisce il controllo periodico della loro funzionalità.

In caso di necessità possono essere utilizzate aree coperte della scuola elementare e media ristrutturate con norme antisismiche.

La scelta è caduta su tali aree e strutture poiché un intervento concepito ai soli fini di protezione civile risulta limitativo, vincolante ed improduttivo.

La polifunzionalità di tali aree e strutture consente all'Amministrazione Comunale di ottimizzare gli interventi evitando di disperdere risorse economiche utili ad altre opere d'interesse pubblico altrettanto necessarie.

Di fondamentale importanza è prevedere una programmazione economica degli interventi di adeguamento funzionale necessari alla destinazione d'uso.

Il Comune provvederà a stipulare convenzioni con ditte specializzate per assicurare la manutenzione delle aree e/o l'adeguamento di tali aree con i servizi necessari ad accogliere la popolazione evacuata laddove non fosse già previsto o insufficiente.

Il Centro Operativo Misto

Allorquando l'evento calamitoso, per natura, estensione ed effetti, non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune e comporti l'intervento coordinato di ulteriori risorse, il Prefetto, d'intesa con il Presidente della Provincia, dispone l'attivazione del **Centro Operativo Misto**.

Il Comune di Montella costituisce il Centro Operativo Misto n.8, in provincia di Avellino.

Di tale C.O.M., attivato per il tempo dell'emergenza, fanno parte i Comuni di:

Montella, Cassano Irpino, Bagnoli Irpino, Nusco, Volturara Irpina, Montemarano, Castelfranci, Castelvetero sul Calore.

Il COM 8 - Montella, con sede operativa presso la sede comunale, opera alle dirette dipendenze del Centro Coordinamento Soccorsi. La sede operativa è dotata delle apparecchiature necessarie allo svolgimento di attività in emergenza.

Componenti

Il COM è composto:

- *Funzionario delegato dal Prefetto che lo presiede;*
- *Funzionario delegato dal Presidente della Provincia;*
- *Sindaco,*
- *Funzionario delegato dal Questore;*
- *Ufficiale o sottoufficiale dei Carabinieri designato dal Comandante Provinciale;*
- *Rappresentante del Comando Provinciale Vigili del Fuoco;*
- *Rappresentante delle Forze Armate;*
- *Rappresentante della Polizia Stradale;*
- *Rappresentante della Regione Campania;*
- *Rappresentante della Azienda Sanitaria Locale AV;*
- *Rappresentante del Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118;*
- *Rappresentante dell'ARPAC;*
- *Responsabile del Settore Tecnico Comunale;*
- *Rappresentante della Croce Rossa Italiana;*
- *Rappresentante della Associazione Radioamatori Italiani (ARI);*
- *Rappresentante del Coordinamento Provinciale del Volontariato;*

IL COM, in base all'evolversi della situazione, alle necessità contingenti ed ai diversi tipi di rischio può essere integrato da:

- *Funzionario della Regione Campania – Difesa Assetto Idrogeologico;*
- *Funzionario dell' ANAS Spa;*
- *Rappresentante ISPESL;*
- *Rappresentante della Telecom Italia;*
- *Rappresentante dell'ENEL;*
- *Rappresentante del CNR;*
- *Eventuali rappresentanti delle organizzazioni di volontariato;*
- *Rappresentanti di altri uffici ed enti di cui si renderà necessaria ed opportuna la presenza;*
- *Segretario del Comune di Montella con funzioni di Segretario;*

Compiti

Al COM sono affidati i seguenti compiti:

- *fornire tempestive informazioni al Centro Coordinamento Soccorsi al verificarsi di eventi rilevanti sul territorio di competenza, anche in base a quanto segnalato dai Sindaci;*
- *ricevere disposizioni dal CCS e smistarle rapidamente ai Comuni di riferimento e altri soggetti operanti all'interno del COM;*
- *segnalare al CCS ogni esigenza emersa in sede locale e le risorse già disponibili nei singoli Comuni colpiti;*

- *fornire tutte le possibili informazioni ed ogni forma di collaborazione ai Sindaci e alle comunità locali, mantenendo parimenti contatti con la Sala Operativa Provinciale;*
- *assicurare il coordinamento in sede locale dei soccorsi;*
- *coordinare l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi essenziali;*
- *coordinare l'attività dei Sindaci negli interventi assistenziali;*
- *coordinare le attività delle unità alloggiative di emergenza;*
- *vigilare sul trasporto e sulla consegna delle attrezzature e materiali inviati ai singoli comuni;*
- *assicurare d'intesa con i Sindaci interessati, la disponibilità dei locali da adibire a magazzini di raccolta e di smistamento dei materiali provenienti dai Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.) e di quelli eventualmente offerti dai privati;*
- *garantire tramite le Forze di Polizia l'istituzione di un servizio di vigilanza, diurna e notturna, presso i predetti magazzini, nominando uno o più consegnatari del materiale depositato negli stessi.*

Le Strutture di supporto

Nell'ambito dell'organizzazione comunale di protezione civile:

- *l'Azienda Sanitaria Locale ASL AV;*
- *il Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118;*
- *l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.C.);*
- *le Aziende erogatrici di servizi;*
- *le Organizzazioni di volontariato;*

costituiscono le strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento.

L'Azienda Sanitaria ASL AV

Al verificarsi di eventi calamitosi, la funzione dell'Azienda Sanitaria assume importanza risolutiva nei settori d'intervento relativi a:

- *assistenza sanitaria;*
- *interventi di sanità pubblica;*
- *attività di assistenza psicologica alla popolazione;*
- *assistenza farmacologica;*
- *assistenza medico-legale;*
- *assistenza veterinaria.*

E' richiesta all'Azienda Sanitaria, territorialmente competente, la disponibilità di elenchi aggiornati degli assistiti domiciliariamente per quanto concerne:

- *ossigenoterapia ad alti fusti;*
- *utilizzo di presidi elettromedicali collegati alla rete di energia elettrica.*

Il Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118

Il Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118, per le sue possibilità di raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, nonché con le istituzioni pubbliche e private che concorrono a dare una risposta operativa in emergenza, costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario, negli interventi di primo soccorso.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il COC eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della Funzione Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.C.)

E' l'ente delegato, tra l'altro, alle attività di:

- *gestione del centro funzionale regionale, delle reti di monitoraggio meteorologica, idrologica, nivologica, sismica e della qualità dell'aria e dei sistemi previsionali ad essi connessi.*
- *assistenza tecnico-scientifica, in materia ambientale, territoriale di prevenzione e di protezione civile per l'elaborazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza;*

